Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 10 Gennaio 1918 ROMA Giovedì 10 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 10

La stampa tedesca fa scudo a Ludendorff e Hindenburg

Come prevedevamo, la commedia della sollevazione pangermanista davanti alla « arrendevolezza » dei negoziatori politici di Brest-Litowsk, si è subito risolta nel migliore dei modi, cioè nel più pangermanista dei modi. Ludendorff non si dimette più. « Popolo tedesco, sollevati; — aveva intonato la stampa energumena — Ludendorff e Hindenburg non devono mancarti! » E ha avuto ragione.

Vedremo dunque immediatamente in azione la « politica forte » nelle trattative di Brest-Litowsk, se queste avranno a riprendersi, sia o non sia il deplorato « arrendevole » Kühlmann colui che sarà autorizzato a condurle da parte della Germania. Per questo riguardo non pare ancora che la situazione sia appianata, e alla Cancelleria tedesca e alla Reggia continuano a piovere da ogni angolo dell'Impero, dove il pangermanismo stava vigile in guardia, telegrammi chiedenti la testa del povero segretario degli esteri.

Tutta questa montatura si risolve da se stessa, e in se stessa. In un paese come la Germania, dove la politica è fatta con la spada, non può esservi dissidio fondamentale tra la politica e la spada. E tutto questo attuale vocio che si fa in Germania di pretesi dissidi non è inteso ad altro che a rafforzare in un momento delicato la politica della spada; ed ha come risultato di dimostrare al mondo una volta di più, se necessario, che a malgrado di tutte le gesuitiche affermazioni di una guerra di difesa, e dopo tutte le teoriche accettazione di formule di disinteresse imperialistico e di non annessioni, la politica della Germania si manifesta sempre, al momento di realizzare e di concludere, immutabilmente e costituzionalmente come politica di conquista e di oppressione; la punta della spada è sempre lì, sotto al mantello di velluto della politica.

Mentre la gazzarra pangermanista inferisce in tal modo in Germania, permesso alla stampa austriaca di attaccarla, e di censurare la condotta del partito militarista dell'impero alleato, a proposito di Brest-Litowsk; nello stesso tempo, è anche la stampa tedesca che deplora come l'accordo non sia completo tra Vienna e Berlino, e che la condotta delle due delegazioni a Brest-Litowsk non sia stata identica... Un altro dissidio si vuol far delineare in queste lamentele. E' anche esso reale come il primo?... Indubbiamente in Austria il desiderio popolare di concludere almeno una pace separata con la Russia deve essere anche maggiore che in Germania, e dovuto sopratutto alle speranze concepite di un immediato sollievo economico per la ripresa delle relazioni con questo nemico eliminato. Ma notiamo che fu appunto dal Conte Czernin presieduta l'ultima adunanza delle delegazioni di Brest-Litowsk, e che fu appunto il Ministro austro-ungarico che ebbe a leggere ai russi quella che era la fondamentale repulsa degli Imperi alleati alle proposte pacifiste, e l'insidioso progetto di manomissione e di conquista delle provincie russe di confine, che determinò appunto l'attuale pericolo della rottura delle trattative.

Da che parte sta, dunque la verità? Vi sono dissidi tra questa gente che sia tutta così mirabilmente d'accordo? Attendiamo i fatti. Per intanto noi crediamo che accreditare in qualsiasi modo la esistenza reale di tali pretesi dissidi, sia di quelli interni della pubblica opinione tedesca, sia di questi altri austro-tedeschi, sia prestarsi a fare il giuoco del nemico che non per nulla ne mette in giro e in mostra la leggenda. Probabilmente non si tratta di altro che di questo: agitare con una mano il miraggio pacifico per tenere viva l'attenzione e l'ansia dei popoli alleati verso pretesi possibili spiragli di pace liberale, nel tempo che con l'altra si tenta di affondare inosservatamente nel fianco loro — e per ora in quello russo — la spada conquistatrice... »

La gazzarra pangermanista

ZURIGO, 9.

La stampa tedesca continua oggi la gazzarra pangermanista, sollevando sugli scudi Ludendorff e Hindenburg, e chiedendo la testa di Kuelmann, accusato di aver condotto con troppa arrendevolezza le trattative di Brest Litowsk. Essa agita pauroso-mente al popolo la minaccia delle dimissioni di Ludendorff, le quali si annunciano tuttavia ritirate.

La posizione di Kuelmann, contro il quale gli attacchi dei pangermanisti si fanno sempre più violenti, chiamandolo responsabile di una politica vergognosa e nociva, parrebbe scossa.

La *Kreuz Zeitung* specula su una dissoluzione della maggioranza, da cui si staccano i socialisti, e quindi su un avvicinamento di Hertling ai conservatori. L'ultra pangermanista *Deutsche Allgemeine Zeitung* accenna a misteriosi, inauditi avvenimenti che si sottraggono agli occhi della massa e minacciano di trascinare nell'abisso.

Il giornale pangermanista, afferma che l'erede è favorevole alla dittatura militare.

L'unica manifestazione che si ha da parte del Kronprinz in questi giorni è un telegramma che è inviato in risposta a un saluto di alcune associazioni operaie in favore di una pace pangermanista. Rispose: «Non v'è ragione di nutrire timori. Credo di poter assicurare che la direzione dell'Impero saprà coronare degnamente il risultato ottenuto colle armi ed ottenere una pace durevole, una pace che assicuri e mantenga agli operai tedeschi una vita migliore ed il libero sviluppo delle loro forze in territorio tedesco».

E la *Deutsche Tages Zeitung* soggiungeva: «Un grave colpo sta per cadere sulla Germania. Ludendorff non può essere staccato da Hindenburg».

La stampa liberale, pur non assumendo un tono così decisivo, ammette senz'altro che Ludendorff non era persona sostituibile e che egli non poteva lasciare il comando.

«La politica di cui il popolo tedesco abbisogna in questa ora di nuove prove — scrive la liberale *Taeglitche Lands Zeitung* — non è quella della sapienza dei diplomatici e della fermezza di questo o quel segretario di Stato; è la politica della fiducia assoluta nei suoi capi militari, e questa fiducia è riposta in due nomi: Hindenburg e Ludendorff».

La *National Zeitung*, organo dei nazionali-liberali, constata con parole prudenti che il credito di fiducia accordato a Kuelmann è diminuito. Il Reichstag non vuol provocare una crisi di Governo che non sia necessaria, ma vuole che la situazione sia chiara.

Il colloquio coi capi-partito che doveva avere luogo ieri a questo fine col Cancelliere, non avvenne. Il Cancelliere era stato ricevuto ieri stesso dall'Imperatore.

Il *Vorwaerts* ricorda l'ordine del giorno votato domenica dalla frazione socialista e scrive: «Esso dimostra che i socialisti non si lasciano influenzare da propositi di intimidazione. Bisogna che il programma di pace contenuto nella mozione approvata dal Parlamento sia mantenuto lealmente. Su di esso è impegnata una parola d'onore. »

Le trattative di Brest-Litowsk

ZURIGO, 8.

Si ha da Brest-Litowsk: Ieri vi fu un colloquio tra i Presidenti delle varie Delegazioni tra cui Czernin, Kuehlmann, Trotzki e il capo della Delegazione.

Poscia è stata indetta pel 23 corr. una riunione plenaria delle Delegazioni.

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado: Sembra che Trotsk sia andato a Brest Litowsk, non per riprendere le trattative di pace, ma con la speranza di indurre gli austro-tedeschi ad acconsentire al trasferimento della conferenza in territorio neutrale, a Stoccolma, a Copenaghen o a Berna. Le discussioni per la pace sono assolutamente sospese e anche i negoziati delle Commissioni tedesca e austriaca a Pietrogrado ei bolscevichi sono interrotti. I bolscevichi rifiutano di riprenderli finchè la Germania non avrà acconsentito a permettere diretta comunicazione fra il governo di Pietrogrado e il gruppo dei massimalisti tedeschi. D'altra parte la Germania pretende, come condizione preliminare per la ripresa dei negoziati, che i bolscevichi acconsentano a ristabilire i traffici commerciali e a scambiare i prigionieri subito, anzichè dopo la conclusione della pace generale».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ritiene che il futuro corso delle trattative dipenderà principalmente dall'atteggiamento degl'Imperi Centrali; ma comunque si risolva, il litigio di Brest Litowsk è certo che la Russia non è più in grado di riprendere le armi.

L'interpretazione tedesca

ZURIGO, 9.

Sullo stato delle trattative russo-tedesche oggi abbiamo una nota dell'Organo della Cancelleria, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che rileva che con nuove dichiarazioni del Governo, l'incidente di Brest-Litowsk è ricondotto alle sue giuste proporzioni, mentre in una parte della stampa tedesca aveva assunto una forma grottesca. Le trattative non sono sono rotte: si tratta di alcuni desiderii dei russi posti innanzi contro tutte le forme e le consuetudini, respinti prontamente dai tedeschi, e che ora potranno essere discussi regolarmente per lo stesso risultato finale. Quello che accadrà poi sfugge a ogni previsione. A questo incidente posson seguirne altri. I rappresentanti delle Potenze Centrali sono pronti a proseguire per la via che ha già condotto a qualche notevole risultato possibilmente fino alla fine. Non essi causarono l'arresto delle trattative, ma i delegati russi. »

« Noi vogliamo proseguire le trattative — conclude la Nota — se i bolscevichi ritrovano la via che conduce alla pace ». Così la *Norddeutsche* fa dell'incidente una questione di forma e lo riduce ad una scorrettezza diplomatica commessa dagli inesperti rivoluzionari, di cui la stampa tedesca aveva celebrato l'abilità, la coltura, i modi, ecc. Questo vizio di forma si potrà riparare dovendo regolare la discussione, ma per giungere allo stesso risultato finale; vale a dire allo stesso rifiuto di trasferire a Stoccolma le trattative e a dare un'altra forma e senso agli articoli 1 e 2.

A questo proposito, il *Vorwaerts* adatta alla situazione il noto versetto che caratterizzava il contegno dei junker: « *Re assoluto, purchè faccia il nostro comodo* »; così ora: « *Il diritto dei popoli a disporre di sè stessi, purchè torni comodo a noi* ».

La Persia è rappresentata alla Conferenza?

LONDRA, 9.

L'*Agenzia Reuter* ha da Amsterdam: Tre membri del Parlamento persiano accompagnano Talaat bey per partecipare alle discussioni di Brest-Litowsk..

Austria e Germania
La Germania pagherà per l'Ungheria

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* riceve da Budapest: Si attende una crisi ministeriale, non appena Wekerle ritorni da Berlino, a causa della opposizione dell'Austria alla riforma militare.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Berlino: Wekerle concluderebbe una convenzione con la Germania, in base alla quale questa concederebbe all'Ungheria i crediti per pagare le spese di guerra.

L'assemblea czeca a Vienna

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: L'assemblea czeca durò un'ora. La censura vietò la pubblicazione così del resoconto, come dell'ordine del giorno. Entrambi saranno pubblicati in seguito, ridotti dalla censura.

Korosec, sloveno, inviò alla riunione ceca un dispaccio di saluto, aderendo al criterio che Czernin non sia autorizzato a parlare a Brest-Litowsk a nome dei popoli slavi dell'Austria-Ungheria, e facendo voti per la creazione di uno Stato czeco-slovacco.

Wilson approva
le condizioni di pace di Lloyd George

WASHINGTON, 8.

Il Presidente Wilson in un discorso pronunziato al Congresso ha fatto una nuova dichiarazione sugli scopi di guerra, facendo proprie le condizioni di pace formulate da Lloyd George, e presentando un programma definito di pace mondiale.

Il discorso del Presidente Wilson è stato applauditissimo.

L'Agenzia Stefani comunicava più tardi:

WASHINGTON, 8.

Il Presidente Wilson ha tenuto al Congresso un importante discorso sugli scopi di guerra, nel quale si è detto d'accordo col discorso di Lloyd George ed ha presentato un programma dettagliato per la pace mondiale, contenente quattordici punti. Il discorso del Presidente Wilson, pronunciato dinanzi alla Camera gremita di parlamentari, funzionari e diplomatici, fu accolto più volte da salve di applausi.

La decisione di Wilson di pronunciare il discorso era completamente inattesa. Perfino i suoi consiglieri più intimi ignoravano la preparazione del messaggio, che appresero soltanto quando la Casa Bianca annunciò oggi il proposito di Wilson di parlare al Congresso.

L'unanimità dell'Inghilterra

LONDRA, 9.

Il *Times* scrive: L'opinione pubblica britannica è stata raramente così unanime come lo stata ora nell'approvare il discorso del Primo Ministro Lloyd George. Non si è udita una nota discorde. Anche i pacifisti hanno espresso la loro soddisfazione. I leaders dei Dominions hanno inviato felicitazioni cordiali al Primo Ministro. La dichiarazione di Lloyd George ha fatto una profonda impressione agli Stati Uniti, ove l'esposizione degli scopi di guerra del Primo Ministro britannico è stata completamente sanzionata dall'opinione pubblica americana. I nostri alleati francesi l'approvano caloresamente; il signor Clémenceau si è affrettato a felicitare il primo Ministro del suo mirabile discorso; la stampa francese e quella italiana hanno unanimemente espresso i loro plausi. Se il bolscevichi sono sinceri potranno fare riflessioni paragonando le condizioni indicate da Lloyd George con quelle formulate dalla Germania a Brest Litowsk. La dichiarazione di Lloyd George costituisce un avvertimento all'Austria-Ungheria e alla Turchia. Queste condizioni sono il nostro *minimum*. Le condizioni offerte ad alcune potenze sono estremamente favorevoli; ma dipendono essenzialmente dalla loro integrale, onesta e rapida accettazione. Se esse non saranno accolte, le forze che combattono per ottenere la pace mediante la vittoria saranno considerevolmente rafforzate.

Il *Daily Telegraph* rileva: Il discorso di Lloyd George è stato accolto con grande plauso in Francia, in Italia e agli Stati Uniti ove è considerato come una opportuna dichiarazione. Abbiamo sempre pensato che era necessario fare una dichiarazione in questo momento presto per rendere più stretta l'unione degli alleati. Dal punto di vista di essi i negoziati di Brest Litowsk giustificano pienamente la determinazione di continuare la guerra fino a che le relazioni internazionali non siano più inquinate da una politica basata sulla perfidia. I popoli alleati attendono la fine della guerra con una fiducia che è stata rafforzata dal discorso del Primo Ministro.

Il *Daily Chronicle* rileva la calorosa accoglienza fatta dalla Francia, dall'Italia e dagli Stati Uniti al discorso di Lloyd George. L'opinione della stampa tedesca, in generale, non è favorevole. Gli uomini di Stato nemici, se realmente sono al corrente dello stato reale delle cose, dovrebbero sapere che queste condizioni costituiscono il nostro *minimum*. Il tempo non renderà le condizioni più miti, ma produrrà l'effetto contrario. L'Austria-Ungheria e la Turchia farebbero bene a riflettere a ciò.

La ripercussione in Russia

Finora mancano ancora gli elementi sufficienti per rendersi conto dell'effetto prodotto tanto in Russia quanto nelle potenze centrali dalla proclamazione degli scopi di guerra e delle condizioni di pace degli alleati fatta da Lloyd George. Forse un indizio dell'attitudine che assumeranno i bolscevichi è fornito dagli articoli comparsi sul *Pravda* e nel bollettino del Soviet nel quale commentandosi il precedente discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni, si afferma che gli alleati desiderano che i russi facciano una pace separata con gli austro-tedeschi per poter negoziare per proprio conto, facendo pagare alla Russia le spese della pace. Questa curiosa concezione dei bolscevichi sembra mirare a rigettare la responsabilità della pace sugli alleati i quali non accettano di entrare in negoziati ora per la pace generale perchè a loro apparirebbe evidente la vera sorte della Polonia, della Curlandia, della Lituania e della Romania.

Il *Times* nota che le dichiarazioni di Lloyd George, pongono alla prova non solo la sincerità dei tedeschi, ma anche quella dei bolscevichi. Se essi tengono davvero alle proprie dottrine, non hanno che da confrontare le equivoche proposte austro-tedesche con quelle di Lloyd George, per vedere quali corrispondano meglio ai propri principi e persino alle proprie formule. Certo, è di cattivo augurio [illegible] loro organo tentare di gettare la responsabilità della possibile resa a discrezione dei bolscevichi sull'attitudine degli alleati.

Ma lo stesso *Pravda* ammette che i socialisti russi, oltre che i liberali ed i moderati, difendono gli alleati. Resta a vedere se i bolscevichi, che sono più autocratici dello Zar, permetteranno che il testo del discorso del Primo ministro inglese venga diffuso in Russia.

Roberts parla del discorso di Lloyd George

LONDRA, 9.

Roberts, Ministro del Lavoro, in un discorso pronunciato a Huddersfield, ha accennato al discorso di Lloyd George e ha detto che, a suo avviso, la dichiarazione del Primo Ministro ha avuto l'eccellente effetto di purificare l'atmosfera. I suoi colleghi del Governo — quali che siano le loro opinioni politiche — non consentirebbero a prolungare la guerra un'ora sola più del necessario; egli ne è convinto. Ma essi sono altresì d'accordo con l'esposizione degli scopi di guerra fatta da Lloyd George nel suo discorso.

Roberts ha dichiarato che non vede nulla nell'attitudine della Germania che possa far credere alla possibilità della pace.

La Germania desidera la pace, e ci siamo accorti da parecchi mesi ch'essa cerca di sondare le nostre intenzioni. Ora essa sa qual'è il genere di pace che la Gran Brettagna e suoi alleati sono disposti ad accettare. Del resto quando abbiamo fatto conoscere le nostre condizioni, essa non ha mai risposto.

Il popolo russo si avvedrà ben presto che la sua causa è identica a quella degli Alleati. Egli dovrà o partecipare di nuovo alla guerra, rompendo i negoziati con la Germania, o almeno associarsi ai suoi antichi alleati, contando su di essi, perchè al momento in cui concluderanno una pace vantaggiosa tutelino il patrimonio della rivoluzione per il popolo russo.

Il Kaiser riceve la Reggenza Polacca

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha ricevuto — presenti Hertling e Bussche — la Reggenza polacca. Sono stati scambiati discorsi tra il Principe Ljubomirski e l'Imperatore.

La Commissione del Bilancio del Reichstag ha trattato in linea confidenziale della alleanza economica con l'Ungheria. Il Segretario di Stato Stein dichiarò che i negoziati in proposito hanno sinora carattere provvisorio; la Germania non si è impegnata e prima di decidere saranno sentiti i circoli interessati, ciò che avverrà tra breve.

L'Olanda e l'Intesa

PARIGI, 9.

Schroeder, direttore del *Telegraaf* di Amsterdam, di ritorno da una visita al fronte francese, descrive nel *Petit Journal* l'entusiasmo per il magnifico morale e per l'eroismo delle truppe e dice che l'immensa maggioranza dell'Olanda è lealmente favorevole all'Intesa; si compiace che il suo Governo abbia cessato di approvvigionare la Germania conservando specialmente tutto il bestiame; dichiara che la situazione economica in Germania è penosa, che gli operai olandesi rimpatriano quasi tutti, malgrado l'elevatezza dei salari, a causa dell'impossibilità di nutrirsi. Egli stesso vide territoriali tedeschi dall'aspetto affamato che mendicavano il pane dai contadini olandesi.

Schroeder esprime poscia la sua ammirazione per il morale nell'interno della Francia, fatto di calma, di sangue freddo e di irresistibile fiducia.

Perchè non si fanno le elezioni in Spagna

LONDRA, 9.

Le notizie che arrivano da Madrid ai giornali e che sono pubblicate qua mostrano che in Spagna si è venuta a poco a poco creando una situazione assai complicata, e che non è facile districare.

Il fatto del rimandato scioglimento delle Cortes, è indice che il Governo è ancora padrone della situazione e non intende lasciarsi fuorviare dalla neutralità. Questo per quanto riguarda la politica estera; ma la gravità della situazione sta nella politica interna, dove gli elementi democratici vogliono che con l'amnistia sia sanato lo sciopero generale del luglio dell'anno scorso; e dove i partiti conservatori tendono a togliere il potere ai liberali.

I giornali di qua, notano che le potenze dell'Intesa devono tenere bene aperti gli occhi su le agitazioni spagnuole, e soccorrere a tempo la Spagna, per liberarla dalla influenza della politica tedesca, la quale si servirebbe della Spagna come di uno strumento contro la politica anche economica della Intesa.

Nave ospedale inglese affondata dai tedeschi

LONDRA, 9.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: La nave-ospedale Rewa, proveniente da Gibilterra, è stata silurata ed affondata nello stretto di Bristol, verso la mezzanotte del 4. Tutti i feriti sono stati trasportati a bordo di navi da pattuglia. Vi sono soltanto tre vittime nell'equipaggio e tre uomini di colore mancano.

La nave aveva tutti i fuochi accesi e portava tutti i segni distintivi voluti dalla Convenzione dell'Aja, e non si trovava nè era passata in vicinanza della cosidetta zona pericolosa, quale fu delimitata dalla dichiarazione del governo tedesco pubblicata il 29 gennaio 1917.

LONDRA, 9.

Il Daily Mail annunzia che, malgrado la loro recente promessa, i tedeschi hanno affondato un'altra nave-ospedale. Fortunatamente, grazie al coraggio degli ufficiali e dell'equipaggio, tutti i feriti, i malati, il personale medico e l'equipaggio sono stati salvati.

Nel settembre scorso il governo tedesco si impegnò a non affondare le navi-ospedale che avessero a bordo un ufficiale spagnuolo che garantisse il carattere della nave. La promessa era assoluta per il Mediterraneo. In settembre fu annunziato che erano stati iniziati negoziati per estendere la promessa agli altri mari.

Il Brasile per l'Intesa

Da informazioni assunte alla Legazione del Brasile, ci risulta che il Governo brasiliano si prepara a concorrere nella maniera più effettiva alla guerra dell'Intesa; ed a questo fine esso prepara grandi mezzi. Intanto, mentre si va effettuando, con un reclutamento esteso a tutta la popolazione della Confederazione, la organizzazione di una forza armata considerevole, che può essere messa a disposizione degli Alleati, la marina da guerra coopera con quella degli Stati Uniti alla polizia dell'Atlantico, e la marina mercantile, accresciuta dai piroscafi tedeschi ed austriaci sequestrati, viene utilizzata per i trasporti di viveri e materie prime per gli Alleati d'Europa. (*A. V.*)

La Svizzera rimarrà neutrale fino alla fine

GINEVRA, 9.

Il Presidente della Confederazione, Calonder, ha inviato, per mezzo del corrispondente dell'*Association Presse*, al popolo americano un messaggio nel quale dichiara di impegnarsi formalmente a rispettare la neutralità fino al termine della guerra, neutralità assoluta e leale per tutti i belligeranti purchè il suo territorio non sia toccato da chicchessia.

Rockfeller e la guerra

NEW YORK, 7.

John D. Rockfeller ha inviato uno *chèque* di cinque milioni e mezzo di dollari alla fondazione Rockfeller per far fronte all'aumento delle spese pei lavori di utilità pubblica durante la guerra.

Le erogazioni già fatte da Rockfeller alla Fondazione, si elevano a 130 milioni di dollari, dieci dei quali costituiscono il capitale. La maggior parte delle rendite sono consacrate ad alleviare i danni causati dalla guerra.

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacco nemico respinto sull'Altipiano

COMANDO SUPREMO, 9 Gennaio 1918

Vivaci raffiche di fuoco a cavallo del Brenta e tiri di molestia attraverso il Piave fra le alture di Valdobbiadene ed il Montello. Un piccolo tentativo di attacco nemico in direzione di Monte Melago (altopiano di Asiago) venne sventato da nostro tiro di sbarramento. Scontri di pattuglie con cattura di qualche nemico in regione Asolone e scambio di bombe a mano sul Solarolo.

In pianura lavoratori nemici vennero dispersi di fronte a Palazzon e movimenti avversari efficacemente battuti intorno a Noventa.

Su tutta la fronte continua il maltempo.

DIAZ.

Diaz parla del nostro fronte e del contingente inglese

LONDRA, 9.

Intervistato dal corrispondente inglese Ward Price, il generale Diaz ha manifestato le sue impressioni sulle forze inglesi che occupano il settore dove la regione montagnosa si unisce al Piave. Magnifica è la parola che il comandante italiano ha usato.

« Le ho vedute — disse — in una marcia e alla fronte. Sono truppe di cui ogni paese dovrebbe essere orgoglioso; truppe degne dell'Inghilterra. Il settore che le truppe inglesi occuparono ora, quando esse scesero in linea, importantissimo. Era un posto d'onore e se è stato finora relativamente quieto è perchè il nemico ha mutato le sue disposizioni dopo che la decisione di porvi le truppe inglesi fu presa. Ma l'occasione per gli inglesi di dimostrare la loro superiorità sugli austriaci verrà, come è venuta l'altro giorno per i francesi. La completa armonia delle truppe alleate alla fronte italiana va consolidandosi e non si sarebbe creduto possibile che una così completa unità di scopi e di azioni potesse raggiungersi da tre eserciti di differenti nazionalità, lingua e metodi.

L'intera situazione lungo la fronte italiana è oggi molto differente da quella di poche settimane addietro. L'ostinata resistenza che le nostre truppe hanno sofferto all'avanzata del nemico nei luoghi dove a causa della ritirata non esistevano preparazioni difensive ha dato tempo di poter organizzare dietro di esse solide riparazioni. L'avanzata nemica è stata compiuta soltanto tra grandi difficoltà e gravi privazioni. Il servizio di rifornimento del nemico è stato ostacolato dalla nostra sistematica distruzione di mezzi di comunicazione devastandoli man mano che ci ritiravamo, mentre la difesa e i contrattacchi italiani hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Un grandissimo numero di morti e feriti è il prezzo che il nemico ha dovuto pagare per un lieve progresso fatto. E sebbene gli austriaci abbiano guadagnato territorio continuano ad essere distanti dal compimento del loro vero scopo che era la distruzione dell'esercito italiano e la sconfitta del popolo italiano. Il fallimento del loro scopo dopo tanti sforzi per ottenere la vittoria decisiva alla quale aspiravano, è destinato a produrre uno scoramento tra la loro popolazione e durante questo inverno, mentre dietro il loro muro di resistenza gli italiani si riorganizzano per riprendere l'iniziativa a tempo opportuno, non sarebbe sorprendente se conseguenze inattese si producessero quando il nemico comprenderà che le alte speranze fondate sull'offensiva contro l'Italia sono fallite e che la guerra continua mentre gli italiani e i suoi alleati rimangono incrollabili come prima. L'Austria e la Germania possono ottenere successi locali ma non vinceranno la guerra ».

Il corrispondente ha chiesto al generalissimo Diaz quali fossero i fattori della fortunata difesa.

« Anzitutto — rispose Diaz — essa è dovuta alla naturale reazione dello spirito dei soldati contro una ulteriore ritirata. Erano decisi a non ceder altro territorio italiano al nemico. Inoltre la ritirata stessa aveva agito come un automatico filtro nell'esercito dividendo i suoi elementi disorganizzati da quelli il cui spirito combattivo era rimasto intatto. Grazie all'accorciamento della fronte una parte della nostra truppe fu in grado di ristabilire il collegamento sul Piave, eliminando le unità che avevano perduto la coesione durante la ritirata. Oggi queste truppe stanno riorganizzandosi. Una parte di esse sono già in linea su uno dei più importanti settori della fronte e un indizio del loro spirito combattivo è fornito dalla circostanza che molti di quei soldati hanno invocato di poter tornare sulla linea di combattimento e a fare il proprio dovere con rinnovato ardore.

Il reclutamento nelle colonie francesi

PARIGI, 8.

Il gruppo socialista ha incaricato i deputati Cochin, Albert Thomas e Renaudel di interpellare il Governo sulla condotta diplomatica della guerra.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di riprendere il reclutamento militare nelle colonie francesi nell'Africa occidentale.

Una crisi di governo in Australia

MELBOURNE, 8.

Il Gabinetto Hughes ha dato le sue dimissioni a causa del risultato del *referendum* sulla coscrizione.

Il *leader* operaio Tudor è stato chiamato a formare il nuovo Gabinetto.

Il Mikado feld-maresciallo

LONDRA, 9.

In occasione del nuovo anno, il Re d'Inghilterra ha offerto al Mikado il grado di feld-maresciallo dell'esercito britannico. Il Mikado gli ha risposto offrendogli il grado di feld-maresciallo dell'esercito giapponese.

Il record delle sottoscrizioni in Inghilterra

LONDRA, 8.

Il Comitato nazionale del risparmio di guerra ha dichiarato che l'ammontare delle sottoscrizioni ricevute alla Banca d'Inghilterra, nella scorsa settimana costituisce un nuovo *record*, il totale avendo raggiunto 23.991.900 sterline, con un aumento di 9.915.575 nella precedente settimana.

Il commissario francese presso il governo ucraino

PARIGI, 9.

Il « Matin » annuncia che il generale Tabouis, addetto presso il generale Berthelot, è stato regolarmente accreditato nell'Ucraina, in qualità di Alto Commissario francese.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 8 (ore 23). — *In Champagne abbiamo respinto un tentativo nemico su nostri piccoli posti ad est del Teton.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Avoccurt e di Bezonvaux.

In Woëvre, nella regione a nord di Seicheprey, abbiamo eseguito un largo colpo di mano, che è perfettamente riuscito: nostri reparti sono penetrati su un fronte di 1500 metri circa nella posizione tedesca, le cui difese sono state sconvolte e i ricoveri distrutti; conformemente agli ordini ricevuti le nostre truppe sono poi ritornate nelle loro linee, conducendo 150 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici e di lancia-bombe.

In Alta Alsazia attività delle due artiglierie a nord del canale dal Rodano al Reno.

PARIGI, 9 (ore 15). — *Attività intermittente dell'artiglieria in alcuni punti del fronte, senza azione di fanteria.*

La cifra totale dei prigionieri che i francesi ricondussero nelle loro linee durante l'incursione effettuata a nord di Seicheprey è di 178, tra cui un ufficiale e 18 sottufficiali.

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Il nemico riuscì ieri sera, col favore della nebbia, ad entrare in due nostri avamposti a nord della ferrovia Ypres-Staden, donde fu immediatamente ricacciato con un contrattacco. I canadesi eseguirono un colpo di mano, con successo, questa mattina, a sud di Lens, catturando dieci mitragliatrici.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *In alcune settori delle Fiandre e a sud-ovest di Cambrai il fuoco fu violento a intervalli. Al crepuscolo compagnie inglesi attaccarono ad est di Bullecourt, ma furono respinte.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Ieri sera nel Sundgau sono avvenuti violenti duelli di artiglieria, che, dopo una notte calma, sono ripresi stamane.*

Sei aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 8. — (Uff.). - *Nella giornata del 6 corr. piloti francesi abbatterono o danneggiarono gravemente sei aeroplani tedeschi.*

Squadriglie francesi da bombardamento effettuarono parecchie operazioni nella notte dal 5 al 6 gennaio.

Le fabbriche di anilina di Ludwigshafen, le stazioni di Freiburg in Breisgau, il campo di aviazione di Neubreisach e le fabbriche di Rombas, di Maizières e di Hagondange furono colpite con numerosi proiettili.

Frontiere chiuse

BASILEA, 9.

La National Zeitung annunzia che la frontiera tedesco-svizzera e quella tedesco-olandese saranno tra breve chiuse a qualsiasi traffico di merci e di passeggeri per uno e forse per due mesi.

Fuoco di artiglieria alla frontiera belga-olandese?

LONDRA, 9.

Il Times ha da Amsterdam: Il Telegraaf dice che un fuoco nutrito ed incessante di artiglieria è stato udito alla frontiera belga olandese.

La zona interdetta dalla Germania

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Dall'11 corr. sono stati dichiarati compresi nella zona interdetta parecchi punti d'appoggio delle Isole di Capoverde e di Dacar.

La voce dell'Alsazia alla Camera Francese

PARIGI, 9.

Alla Camera, il discorso inaugurale della seduta fu pronunciato dal deputato anziano Siegfried, decano di età.

I giornali rilevano che gli applausi unanimi ed entusiastici che accolsero le parole di colui che rappresentava l'Alsazia alla tribuna, hanno dimostrato quanto l'accordo fra Parlamento, Governo e opinione pubblica francese siano complete sulla questione.

L'*Homme Libre* rappresenta la questione dell'Alsazia-Lorena come un simbolo necessario della vittoria, e scrive: Ricostituire la grande famiglia francese per condurla ai suoi destini: ecco il cómpito che la vittoria darà a coloro che ci rappresentano e ci dirigono. Il Parlamento ed il Governo lavoreranno senza riposo per questa idea e per questi fini. L'esempio dei nostri grandi soldati li guida, la fiducia del paese li sostiene ed il simbolo dell'Alsazia li stimola e li illumina.

In Macedonia

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: *Tra i laghi di Ochrida e di Prespa, nell'ansa della Cerna e tra il Vardar e il lago di Doiran, l'attività dell'artiglieria è stata intensa. Ricognizioni tedesche nelle trincee francesi ad est del lago di Prespa.*

PARIGI, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 7 corrente, dice:

Pattuglie nemiche sono state respinte presso Staravina. Nell'ansa della Cerna la nostra artiglieria ha effettuato tiri di distruzione contro le batterie nemiche.

Velivoli alleati hanno effettuato parecchi bombardamenti nella valle del Vardar e a nord di Monastir.

Il gen. Allenby in Egitto

CAIRO, 8.

E' giunto il generale Allenby, comandante dell'esercito di Palestina, ed è stato ricevuto dall'Alto commissario britannico per l'Egitto e dai rappresentanti del Sultano.

CRONACA DI ROMA

In memoria del Gran Re

Il quarantesimo anniversario della morte del Re Galantuomo è stato commemorato anche quest'anno dalla Capitale, con slancio e raccoglimento. Al Pantheon, presso le tombe dei due primi Re d'Italia, hanno tutta la giornata montata guardia d'onore i gloriosi Veterani delle Guerre di Indipendenza e i vecchi garibaldini dalle epiche gesta. E per tutta la giornata migliaia di persone hanno sfilato dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II, presso cui avevan mandate corone splendide la Regina Margherita, il Ministero dell'Istruzione, Associazioni ed Enti diversi.

I registri si sono riempiti di firme: tra i visitatori in pietoso patriottico pellegrinaggio succedutisi ininterrottamente notati numerosissimi mutilati di guerra, ufficiali italiani, francesi, inglesi, serbi, militari di ogni grado e di ogni arma, rappresentanti di Società politiche, e moltissimi profughi dalle terre momentaneamente invase dal nemico: fra questi consiglieri provinciali di Udine, sindaci, proprietari, operai, popolane, contadini.

Alle 8 mons. Spadeo ha celebrata una messa in suffragio dell'anima del Gran Re, all'altare attiguo alla tomba; altre messe sono state dette poi agli altri altari.

Verso le 9.30 una numerosa comitiva di studenti della nostra Università, con bandiere, preceduti dal Rettore prof. Alberto Tonelli e da vari professori, ha recata un'altra magnifica corona a nome della gioventù del nostro Ateneo.

Più tardi — alle 10.30. — due plotoni di Guardie municipali ed 1 Vigili in alta tenuta recanti il gonfalone del Comune e quelli dei Rioni, si schieravano sotto il pronao del tempio che papa Bonifacio IV nel VII secolo, dopo averlo consacrato al culto cristiano, dedicava alla Vergine Madre di Dio e dei Santi Martiri — *Sancta Maria ad Martyres* — e che nel 1878 il volere di tutto il popolo d'Italia consacrava a Pantheon dei suoi Re liberatori.

Il Concerto municipale prendeva posto più a sinistra, e, quando alle 11 era annunciato l'arrivo della rappresentanza comunale, intuonava una marcia funebre.

Ricevuti dalla Presidenza del Comizio Centrale dei Veterani, con la loro vecchia bandiera, scesero dalle carrozze con cocchieri e staffieri in livrea di gala, il Sindaco senatore Prospero Colonna, gli assessori ing. Filippo Galassi, comm. F. S. Benucci, prof. Pio Roselli, ing. Paolo Orlando, avvocato Francesco Di Benedetto, ing. Annibale Sprega, comm. Emilio Tasta, comm. Pericle Staderini, comm. Torquato Poggi, comm. Filippo Cremonesi, dott. Valentino Leonardi, comm. F. S. De Rossi ed il Segretario generale del Comune comm. Caselli.

La Giunta, entrata nel tempio, e passando fra due altre file di vigili e guardie, si è recata dapprima alla tomba di Vittorio Emanuele ove da due vigili ha fatta deporre una ricca corona con nastri dai colori del Comune: indi tutti gli intervenuti hanno apposta la loro firma al registro.

Altrettanto hanno poi fatto alla tomba di Umberto I.

Il pellegrinaggio di rappresentanze, autorità, associazioni, collegi, istituti è durato sino all'ora di chiusura della Basilica.

Commemorazione alla Sala Taglioni

I soci dell'Associazione liberale romana e dell'Unione delle Associazioni liberali costituzionali sono invitati ad intervenire alla commemorazione di Vittorio Emanuele II, che sarà tenuta stasera alle 21 nella Sala Taglioni, a piazza Venezia.

Parlerà il generale Ballatore.

Guglielmo Marconi illustrerà in Campidoglio l'opera dell'America per la guerra

Il senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di Commercio, e l'assessore comunale Cremonesi, hanno pregato il senatore Guglielmo Marconi di illustrare in Campidoglio l'opera dell'America per la guerra, in aiuto dell'Intesa, e con uomini e con materiale e con danaro.

L'illustre scienziato ha aderito all'invito, e dal Sindaco, che fin dal primo momento ha caldeggiato la simpatica cerimonia, sono stati incaricati gli assessori Leonardi e Cremonesi per la sua attuazione, d'accordo con la Camera di Commercio.

Premiazione di ufficiale ferito al Kinesiterapico

Ieri mattina il generale Pontremoli, comandante del Presidio di Roma si recava all'ospedale di via Plinio, ove sono ricoverati molti ufficiali feriti per consegnare una medaglia di bronzo al valore al tenente Piero Voltolini.

Il generale faceva precedere la consegna della medaglie da altissime e commoventi parole di esaltazione e di fede: quindi consegnava alla mamma dell'eroico ufficiale la decorazione perchè ella stessa la ponesse sul petto del figliuolo. La cerimonia riuscì oltremodo commovente.

Ecco la superba motivazione per cui il Voltolini — un fervido figlio di Venezia — fu decorato:

« Aiutante maggiore in seconda, durante i giorni dell'azione contro la testa di ponte di Gorizia, coadiuvava con spiccata intelligenza, perizia e valore, il proprio comandante di battaglione, svolgendo l'opera propria attraverso un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Al passaggio dell'Isonzo, ferito in più parti del corpo, rimandava alla linea i soldati accorsi a soccorrerlo, e col suo contegno calmo e sereno, dava ai dipendenti nobile esempio di forte animo e di elevato sentimento del dovere».

Ci congratuliamo col valoroso ufficiale che questa splendida motivazione che mette, anche se materialmente essa manchi, una luminosa stella nel mezzo del nastrino azzurro onde oggi si fregia il petto del tenente ferito.

Erano a ricevere il generale Pontremoli la contessa Pullo, il comm. Stanara, il cav. Ciavolli, il cav. De Lello, il cav. Majol.

Per l'invio dei doni ai soldati

L'Ufficio Centrale Doni e Propaganda si prega di render noto che, per evitare facili disguidi, inutili percorrenze e soprattutto complicazioni di servizio ad altri uffici militari, tutti coloro i quali desiderano inviare doni all'Esercito combattente (esclusi i pacchi personali, specificamente indirizzati) devono farne spedizione o alla Direzione Generale di detto Ufficio, (Bologna, via Mazzini 40) oppure a qualcuna delle sedi Territoriali dell'Ufficio stesso, ai rispettivi seguenti indirizzi:

Ufficio Doni e Propaganda, via Brera, 12 Milano — Ufficio Doni e Propaganda, Corso Viareggio 6, Torino — Ufficio Doni e Propaganda, Palazzo Meridiana, Genova — Ufficio Doni e Propaganda, piazza Minghetti, 3, Bologna — Ufficio Doni e Propaganda, Salita Magnanapoli (Caserma Goffredo Mameli), Roma.

Una rettifica

Riceviamo:

Prego a voler rettificare una notizia inesatta pubblicata ieri nel suo giornale, secondo la quale io difenderò davanti il Tribunale Supremo di Guerra e Marina le ragioni del ricorrente Archita Valente. Sta in fatto che io non sostengo il ricorso del Valente, ma invece quello del comm. Ambrogetti, condannato a tre anni di detenzione e che io difesi nella [illegible] — Dev.mo avvocato Gennaro Bonifacio.

BUCOLICA ROMANA

Pane e sale — Un po' di riso, ma ovunque — Orti irrigui — Il pesce di Fogliano.

Sentiamo spesso deplorare che molti fornai confezionano il pane con pochissimo sale e taluni anche senza.

Perchè? L'Italia che si protende nel mare, con duemila chilometri di costa, non manca di sale. Esso abbonda anche in tempo di guerra ed è uno dei migliori cespiti della finanza italiana. Eppoi il sale (cloruro di sodio) è parte integrante del nostro nutrimento, come lo zucchero (idrato di carbonio). Senza il sale il pane è indigesto ed anche insipido.

Il nostro organismo ha assoluto bisogno del cloruro di sodio (il sale) che mescolato, in giusta misura, in tutti i cibi facilita la digestione.

Raccomandiamo perciò ai nostri fornai di non dimenticare il sale nell'impastare il pane. E' una dimenticanza che non ha ragione di essere.

Richiamiamo l'attenzione del *Commissariato generale dei consumi* sul fatto che si verifica da più giorni in alcuni quartieri della città, fra gli altri nel popolare Testaccio, e nella parte più aristocratica dei Prati, dove i cittadini presentandosi con la tessera ad acquistare la razione di riso e di pasta, si sentono rispondere dai fornai, droghieri, ed erzaroli che pasta e riso non ce n'è.

Questa mancanza di due alimenti di prima necessità dura già da prima le feste di Natale e non ripetiamo i commenti che si fanno tutte le mattine da persone d'ogni ceto per la corbellatura rappresentata ufficialmente dalla tessera per la pasta ed il riso.

La Camera di Commercio, allo scopo di promuovere l'immediato incremento della produzione orticola intorno a Roma, aveva deliberato nella seduta consigliare del 15 del passato mese di marzo, di stanziare nel suo bilancio la cospicua somma di lire 60.000, ripartita su due esercizi 1917-1918, per un concorso a premi della durata di due anni, fra coloro che avessero trasformato in irrigui terreni sodivi o a coltura d'asciutto, destinandoli a coltura ortiva continua.

Il concorso, malgrado le difficoltà gravi del momento, ha avuto un esito felicissimo.

I concorrenti alla gara sono stati 23 per Ett. 143, circa, e ben 15 di essi la Commissione giudicatrice del concorso ritenne meritevoli di un premio in denaro, che oscilla da un minimo di L. 200 ad un massimo di L. 300 ad ettaro, per l'annata corrente, da ripetersi anche per quella prossima ventura, qualora i concorrenti osservino le condizioni del concorso.

Questa importante iniziativa della nostra Camera di Commercio collima perfettamente con quanto in questa rubrica suggerimmo al Comune per liberare la popolazione dal bagarinaggio sugli erbaggi. Vedano però i dirigenti la Camera di Commercio, se, a meglio risolvere il problema, non sia il caso di studiare e stabilire quest'altra condizione per conseguire il premio: che cioè, finchè dura la carestia, gli orticoltori premiati dovranno cedere all'Annona municipale tutta intiera la produzione a condizioni e modalità da stabilirsi.

Rilevammo già altra volta come sia inopportuno e tendenzioso il tramite di cui si serve l'Annona municipale per vendere il pesce di Fogliano della cui produzione si rese concessionaria appunto per giovare alla popolazione romana esclusa qualsiasi preferenza per clientele grandi e piccole, ricche e povere.

Non essendo stato finora eliminato l'inconveniente di aver cioè spesso tra i piedi della cittadinanza questa famosa cooperativa fra negozianti di pesce, la quale s'impadronisce di tutti gli arrivi da Fogliano e ne regola la vendita a suo modo, ne abbiamo chiesto notizie all'Ufficio Annona e ci fu risposto « che a tutto si sta provvedendo radicalmente con la ponderazione che il caso esige affine di non incappare in altri inconvenienti similari od imprevedibili. »

Ricerca di una profuga

La Signora Rapanà Lucia di Galatone (Prov. di Lecce) ricerca la profuga Signora *Osturzi Maddalena* in Zuglio.

All'educatorio Regina Elena

Nella scuola « Regina Elena » in via Puglia nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà la Regina Elena, ha avuto luogo la festa dell'albero dell'Educatorio che porta il nome dell'Augusta Patrona e benefattrice.

Un eletto concorso di signore, di autorità e di cittadini ha allietato la simpatica festa.

Il consigliere-segretario cav. Pinchetti dopo aver accennato all'assenza del presidente conte Pompeo di Campello che è sotto le armi ed a quella del vice presidente comm. Benvenuto Cagli indisposto, con commosse parole ha portato il saluto alla memoria dell'altro vice presidente Augusto Cassiani, recentemente mancato ai vivi e che fu uno dei fondatori dell'Istituto al quale aveva dedicato la bontà dell'animo suo, la sua operosità e la sua eletta intelligenza. E dopo aver accennato brevemente alla organizzazione dell'Istituto e a tutto quanto il medesimo provvede per il benessere dei fanciulli che raccoglie, porse i ringraziamenti del Consiglio Direttivo alle Dame del Patronato alle Autorità ed ai cittadini, tutti che con l'opera loro contribuiscono al buon andamento dell'istituzione. Concluse con un saluto, un augurio ed un ringraziamento alla maggior benefattrice Sua Maestà la Regina Elena, e facendo voti per la grandezza della Patria.

Seguirono canti corali intorno al maestoso e ricco albero, recitazione di poesie, esercizi di ginnastica educativa ed infine larga distribuzione di oggetti utili e dilettevoli, come scarpe, maglie, biancheria, giocattoli e frutta, queste ultime offerte generosamente dal cav. Berlendis. A lor volta i bambini riconoscenti distribuirono fiori alle loro benefattrici le signore del Patronato.

Erano presenti alte autorità del Comune della Provincia e numerosi invitati.

I nostri caduti

IL CAPITANO ORLANDI

Nella notte dal 16 al 17 novembre u. s. cadeva sul campo di battaglia in cima al Monte Zomo il capitano Rinaldo Orlandi, comandante la sesta compagnia del 157. fanteria.

I fatti di arme di questo glorioso reggimento sono ormai passati alla storia, ed il prode giovane di cui si piange la perdita era considerato come uno dei migliori ufficiali della brigata. Sereno ed ardito, come uno di quegli eroi leggendari che sembrano non temere la morte agli, poco più che ventenne, era riuscito ad infondere ai suoi soldati tanta virtù di resistenza che la sua compagnia riconquistò alcuni tratti di trincea perduti per la forza preponderante del nemico.

Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento con una splendida motivazione.

Un ufficiale del reggimento comunicava la morte del prode ufficiale con queste parole: « Noi colleghi tutti che da molto tempo conoscevamo questo vero soldato, adesso sentiamo un vuoto immenso per la sua gloriosa dipartita. Le rocce granitiche che videro le sue gesta potranno dire ai posteri come sa morire il soldato italiano! Sul Monte glorioso in quella stessa notte, all'eroe capitano fu concessa la medaglia d'argento al valore militare».

Alla famiglia ed alla desolata madre — Sofia Gatti-Orlandi — siano di conforto queste parole di lode ed il pensiero che il capitano Orlandi è morto gloriosamente per una grande causa.

ASTERISCHI

...A tozzi e bocconi....

E' il titolo di una raccolta di versi giovanili e dispersi di « Trilussa », edita in elegantissima edizione della Casa editrice romana Carra di Luigi Bellini. Diligentissimo raccoglitore di queste rime facili spontanee, argute è stato Epaminonda Provaglio, che ha scritto una bella prefazione alla « raccolta », ricordando, col racconto di qualche aneddoto, la giovinezza del poeta, le sue prime armi, già battagliere di satire e di commenti comicissimi alle vicende dell'arte, della politica, della vita popolare.

Questa raccolta del nostro popolarissimo e valoroso poeta avrà indubbiamente vivo successo.

« La Lega patriottica femminile »

La Lega Patriottica femminile, nell'assemblea di ieri sera dopo aver votato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dalla propria socia sig.ra Amalia Besso, ha fatto voto che mentre S. E. il ministro della guerra vorrà continuare con inesorabile energia a snidare coloro che si sono indebitamente sottratti alle file dei combattenti, egli vorrà anche sdegnosamente respingere ogni nuova richiesta di esenzione ingiustificata e riaffermare con l'assoluta eguaglianza di tutti i cittadini avanti la legge del dovere verso la Patria, il fermo proposito di fare conseguire la vittoria delle armi italiane.

Una dizione di M. Luisa Fiumi

Maria Luisa Fiumi, la giovane poetessa scrittrice umbra che già si è affermata vittoriosamente col volume di novelle « Le solitarie » pubblicato dal Treves e che è già stata applaudita per i suoi versi di squisita fattura, farà conoscere venerdì 11, al Lyceum, alcuni de' suoi lavori inediti. Essa leggerà una novella, « Luce », ispirata all'ora presente, che fa parte di un volume di prossima pubblicazione, « I Poemi della Verità », e dirà alcuni de' suoi versi compresi nel ciclo de « Le francescane ».

La dizione è annunciata per le ore 17.

Conferenza Federzoni

Domenica 13, alle ore 10.30 ed iniziativa della Fratellanza militare Umberto I, l'on. Luigi Federzoni terrà al teatro « Quirino » una conferenza dal titolo « Resistere ». I biglietti possono ritirarsi presso la sede dell'Associazione Nazionalista al Vicolo Sciarra, 54.

Nel Gabinetto dell'on. Orlando

Con recente decreto, su proposta dell'on. Orlando, il cav. Ferdinando Natoli, capo dell'ufficio Stampa del Ministero dell'Interno, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. I nostri rallegramenti al giovane e valente funzionario.

La onorificenza ad un collega

Il nostro egregio collega avv. Antonio Manes è stato insignito della Croce di cavaliere della corona d'Italia. All'avv. Manes, che attualmente è intelligente e solerte segretario della Commissione degli esoneri al Comitato industriale, i nostri vivissimi rallegramenti.

Giovani Esploratori

Domenica 13 corrente riunione alle ore 8.30 in divisa con cordicella e bastone alla Sede di Sezione per procedere in campagna agli esami pratici di categoria. I cadetti faranno esercitazioni varie in campagna.

Ida Carloni-Talli al Lyceum

Ida Carloni-Talli, la valorosa artista che è una cara conoscenza del pubblico nostro, che ha saputo portare tutta la signorilità del suo atteggiamento e tutta la raffinatezza del suo intuito e della sua interpretazione dalla scena di prosa a quella del cinematografo, terrà un corso di lettura e di dizione al Lyceum femminile romano. Lo terrà gentilmente, dopo una preghiera che le hanno rivolto le signore stesse del Circolo a cui è sembrato che in un periodo come questo nel quale alla donna si aprono tante nuove vie di pensiero e di azione fosse, più che utile, necessario esercitarla a leggere e a dire bene.

Il corso sarà quindi libero a tutte le socie del Lyceum. Le letture s'inizieranno domenica prossima alle ore 10,30 e continueranno ogni domenica mattina dalle 10,30 alle 11,30, fino al mese di maggio.

Per qualunque altra informazione bisogna rivolgersi alla segreteria del Lyceum, in via del Parlamento, 9.

Al Circolo Marchegiano. — Sabato 12 corr. alle ore 20.30, l'on. dr. Romolo Murri parlerà nella sede sociale sul tema: «Prima e dopo Caporetto ». I biglietti per i non soci si ritirano in segreteria.

Per la vendita di calzature. — La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli interessati sulle disposizioni contenute nel Decreto 23 agosto 1917, entrata in vigore dal 1.o corrente e in forza delle quali è vietata la vendita delle calzature sprovviste della indicazione della Ditta produttrice e del prezzo di vendita al pubblico.

Attraverso i Rioni

— **Donne terribili.** — Due inquiline dello stesso stabile n. 19 al viale della Farnesina: Caterina Gasperini, di 35 anni, da Sutri e Maria Di Poletti intervennero ieri sera per dividere due loro rispettivi figli — che si stavano picchiando — finirono esse per bisticciarsi. L'alterco divenne in breve violentissimo e la Di Poletti ad un tratto — corsa in cucina — si armò di un acuminato coltello e raggiunta la Gasperini gli inferse un colpo al braccio destro. La Gasperini è stata ricoverata e curata all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari si sono riservati il giudizio essendo lesa un'arteria del braccio destro; la Di Poletti è stata tratta stamane in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza della delegazione Flaminia.

— **Un ladro finto profugo.** — All'ufficio di p. s. della Stazione ferroviaria di Termini si è presentato un giovane, dichiarando al funzionario di essere Gino Peruch, profugo di Udine ed impiegato avventizio delle ferrovie dello Stato. Ha narrato di aver sofferto lunghe peripezie ed ha implorato un sussidio. Ma il funzionario subodorò... del marcio.

Stretto da interrogatorio abile il giovane confessò di essere il romano Giuseppe Capitani, di 18 anni, avventizio ferroviario, che risiedette sino al 4 corr. alla stazione di Mannarola presso Spezia. Da qui si era allontanato sottraendo — a danno della cassa della stazione — un centinaio di lire e cento biglietti di viaggi facoltativi, che aveva già venduti a viaggiatori. Il ladro falso profugo è stato inviato a Regina Coeli.

La brutalità di un marito

Percuote e ferisce la moglie ai Cessati Spiriti

Triste unione

Pubblicammo ieri — nella nostra quarta edizione — le prime notizie di questo triste fatto di cronaca, che completiamo oggi nel suo doloroso quadro, in base agli elementi raccolti ed alle risultanze delle indagini eseguite dalla polizia.

Tre anni sono Maria Grazia Bittau, da Ozieri (Sassari) — che conta ora 32 anni — era al servizio presso la famiglia De Martini in via delle Finanze 34 quando conobbe il manovale Antonio Trovalusci, fu Angelo — oggi di 27 anni — domiciliato in via Leonina 67, piano secondo. Il Trovalusci si innamorò della donna, ancora piacente e simpatica, la circuì di una corte assidua tanto che i due si scambiarono la promessa d'amore e di nozze. Ma il manovale, dichiarata la guerra, venne inviato al fronte; alla presa di Gorizia rimase gravemente ferito e dopo una lunga degenza in ospedale ed in convalescenziario tornò a Roma l'8 novembre del 1916 con un piede ed un braccio offesi. Era stato riformato e pensionato.

Maria Grazia dichiarò subito al fidanzato che il suo amore per lui rimaneva immutato — a malgrado delle imperfezioni fisiche di lui — e così i due continuarono a vedersi e ad amarsi. Nello scorso giugno la ragazza si accorse d'essere incinta, ed allora scongiurò il manovale di regolarizzare, col matrimonio, la posizione irregolare di lei.

Il Trovalusci rassicurò dapprima calorosamente la Bittau, ma poi prese a tergiversare facendole chiaramente capire come non fosse troppo entusiasta del matrimonio. Pure le disse che non rifuggiva da una unione irregolare. Maria Grazia, disperata, restò dapprima esitante, ma poi l'avanzare della gravidanza — che più non avrebbe potuto celare agli occhi dei padroni — la ridusse ad accettare il *ménage* col Trovalusci. E nel settembre scorso si licenziò dalla famiglia De Martini andando ad abitare col Trovalusci in via Leonina, insieme con la madre di lui Luisa, donna di 54 anni, e con due sorelle sue Clotilde di 22 anni e Marianna di 16. Le tre donne le fecero buon viso.

Alla fine di settembre il Trovalusci, dietro le insistenze della Bittau, si decise a sposarla in chiesa; mentre la donna sollecitava dalla sua famiglia ad Ozieri l'invio delle carte necessarie per il matrimonio in Municipio.

Intanto però nella troppo angusta casa di via Leonina 67 la vita fra la Bittau ed il Trovalusci continuò ad essere — per varie ragioni — tutt'altro che allegra. La giovane sarda — per esempio — doveva dormire con le due cognate; e questo non andava a sangue al giovanotto i quale non si peritava d'esprimere apertamente il proprio malcontento e d'amareggiare con rimproveri la compagna, come se la colpa dell'incomoda situazione fosse tutta della poveretta.

La promiscuità in cui la famiglia era costretta, per mancanza di mezzi, a vivere, imbarazzava insomma tutti, dando luogo a scene spiacevoli, a proteste, a rimbrotti reciproci. Protestavano specialmente le due sorelle del Trovalusci — e non a torto, in fondo — e parecchio seccata dal contegno indelicato del figlio, era anche la madre, che, non più tardi dell'altra mattina, in seguito a più vive rimostranze della figlia rivolse amare parole al manovale.

La violenza brutale

Il Trovalusci, per non essere probabilmente più la compagna, continuava a considerarla come un oggetto di piacere. La conduceva spesso lungi dalla casa troppo angusta; l'accompagnava nelle grotte e nelle gallerie situate nei prati delle Cave, fuori Porta S. Giovanni, fra i Cessati Spiriti e l'Acqua Santa; e prendeva così brutalmente quell'amore che non poteva, senza scandalo, ottenere nell'ambito delle pareti domestiche.

In questi ultimi giorni tra moglie e marito v'erano state scene su scene per via delle carte pel matrimonio civile, che da Ozieri si assicurava erano state spedite da molto tempo a Roma. E poichè la Maria Grazia non le aveva ricevute aveva sospettato che esse fossero state qui ritirate e bruciate dal manovale per ritardare il matrimonio. Ma poi erano seguite, secondo il solito, riconciliazioni più o meno affettive.

Ieri dopo mezzogiorno, il Trovalusci propose alla compagna la solita gita alle Cave, gita che la Bittau accettò. Scesi dal tram alla fermata, i due percorsero altri duecento metri di Via Appia Nuova, e deviarono; quindi per un altro centinaio di metri a sinistra raggiunsero una cava di pozzolana.

Il manovale — che aveva copiosamente bevuto — era torvo e silenzioso. La località era perfettamente deserta.

— Entra — disse il Trovalusci alla donna additandole una stretta e piccola galleria.

La Bittau guardò in volto l'amante ed ebbe paura.

— Tu mi vuoi ammazzare — mormorò tremando — Per carità non ferirmi! Pensa anche alla tua creatura!...

— Che ammazzare, stupida! — rispose il giovane — Entra, presto!...

La donna rifiutò ancora, minacciando di mettersi a gridare. Il Trovalusci allora coprì di ingiurie la giovine sarda, accusandola di tradirlo con un altro. Essa protestò piangendo la sua innocenza; ma poichè si rifiutava di ubbidire al marito, questi allora le tolse con la forza l'anello e gli orecchini. Pregò e supplicò la misera con le lagrime agli occhi e il Trovalusci parve commuoversi. Le restituì infatti gli orecchini; ma l'ira vinse di nuovo il brutale che si avventò sulla disgraziata e — senza nemmeno avere riguardo dello stato di avanzata gravidanza di lei — prese a picchiarla duramente con schiaffi e pugni e che poi, raccolto un sasso, si diede a percuoterla con violenza al capo. Vedendo poi che la poveretta urlava al soccorso la strinse forte con una mano alla gola, gettandola priva di sensi nel fango.

Compiuta la triste opera si allontanò in fretta.

La misera Maria Grazia poco dopo si riebbe, si rialzò di terra e barcollando, lorda di sangue che le sgorgava dal capo orribilmente ferito si portò sino alla fermata del tram, dove da alcuni pietosi fu aiutata a salire su di una vettura. A Porta San Giovanni la Bittau discese dal tram e da certa Matilde Almanza, di 26 anni, da Napoli, abitante in via Labicana, 104, fu accompagnata al vicino ospedale.

Era di servizio all'ospedale di S. Giovanni il dott. Caravani, il quale sottoposta la poveretta ad una diligente visita le riscontrò varie ferite lacero-contuse al capo, alcune delle quali, larghe e profonde, un esteso ematoma alla fronte e piccole altre contusioni ed escoriazioni. Alla gola poi apparivano qua e là, segni violacei, non molti distinti; ma ancora ben visibili.

L'infelice che veniva con frequenza colta da vomito, fu sollecitamente medicata e ricoverata in corsia. Il dottor Caravani giudicò le ferite guaribili in una trentina di giorni, salvo naturalmente le complicazioni che, anche per lo stato di gravidanza, si potessero più tardi manifestare.

L'arresto del Trovalusci

La guardia di P. S. Marino interrogò la Bittau e raccolte tutte le notizie che potè avere informò subito del losco fatto la delegazione di Appia Nuova. Il delegato cav. Gallo iniziò indagini e sguinzagliò agenti alla ricerca del latitante Trovalusci. Ma essi non poterono rintracciarlo. Il manovale è stato però tratto in arresto stanotte — verso le 11 e mezzo — da alcune guardie del Commissariato dei Monti, mentre si accingeva a rincasare. Stamane il Trovalusci è stato tradotto alla competente delegazione di Appia Nuova. Il cav. Gallo ha sottoposto il Trovalusci ad un lungo interrogatorio.

Egli ha dichiarato, prima di tutto, di non avere avuto l'intenzione di uccidere la donna, ma che essendo un poco brillo l'ha colpita con dei sassi alla testa, accecato dal rifiuto della moglie di entrare — come pel passato aveva sempre fatto — in una grotta ai Cessati Spiriti, rifiuto inasprito da sospetti di tradimento che da alcuni giorni gli erano penetrati nell'animo.

La possibilità di avere il Trovalusci tentato di strangolare la Bittau, può anche essere esclusa, poichè la stessa donna ha dichiarato che egli non aveva queste intenzioni. In ogni modo il delegato Gallo continuerà le indagini.

Il Trovalusci è un uomo di bassa statura, piuttosto tarchiato, ha baffetti biondicci e zoppica un po'. Egli subito l'interrogatorio — durante il quale si è mostrato calmissimo — è stato racchiuso in camera di sicurezza, in attesa di essere spedito a Regina Coeli a disposizione della R. Procura. Egli dovrà rispondere — se non sopravverrano altre accuse a suo carico — delle lesioni prodotte alla donna.

Ferito per disgrazia?

All'ospedale del Policlinico si presentava oggi — alle 16.45 — un giovanotto accompagnato dagli allievi carabinieri Pasquale Caniale e Mario Caprilia, il quale sanguinava per una ferita da punta e taglio che aveva al fianco destro. Il sanitario di guardia lo curava con sollecitudine, e lo dichiarava guaribile in una diecina di giorni.

Alla guardia di servizio — che l'ha interrogato — il ferito ha detto d'essere Romolo Temperini, di Germano, d'avere 24 anni, d'esercitare il mestiere di falegname e di abitare in via dei Sabelli, 56. Sulla dichiarazione di come era rimasto ferito egli però si è mostrato alquanto incerto, imbarazzato; poi ha narrato che si trattava di una mera disgrazia. Ha soggiunto che verso le ore 16, lavorando in via Emilia, 86 per conto della ditta Formisani era caduto accidentalmente e poichè aveva in mano uno scalpello s'era con questo conciato in quel modo il fianco.

Ma l'agente non è rimasto troppo persuaso di queste dichiarazioni, ed ha informato del fatto il Commissariato di P. S. di San Lorenzo, che farà ora indagini per stabilire la verità.

Un furto in ferrovia

Albizzano da Sumari, 7:

Sul treno Sassari-Portotorres venne arrestato Bolognini Guglielmo, da Roma, perchè rubò al possidente signor Giovanni Mario Milia di Ozieri il portafogli contenente lire 1525.

SPETTACOLI del 9 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *La Gioconda.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

GIOVEDI' 10, ore 20,45: Sera 2.a d'abb. Prima rappresentazione:
LA RONDINE
musica del maestro G. Puccini
Protagonista Gilda Dalla Rizza
NUOVA PER ROMA

VENERDI' 11, ore 21: fuori abb. a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma:
BOHEME
con la Zeppilli ed Hackett.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

MERCOLEDI' 9, ore 21: Replica:
La signorina Cochelicot
QUANTO PRIMA: VOI SIETE UN PORCO
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA
MERCOLEDI', 9, ore 20,30:
LA REGINA DEL FONOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Il contravveleno.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 9, ore 21: Replica a richiesta:
Un cappello di paglia
nuovissima operetta di A. De Greco

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'esecuzione.*

Stamani, alle ore 4.45, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, la

Contessa

ISABELLA DE LARDEREL

nata dei Duchi SALVIATI

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli Conte ENRICO e Conte FRANCESCO DE LARDEREL, colle rispettive mogli e figli ed i congiunti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espresso desiderio della cara estinta, si prega di non inviare fiori.

Firenze, 8 gennaio 1918, Casa di salute, Via Bolognese, 74.

Vittima di una delle ultime barbare incursioni aeree nemiche, cadeva in Castelfranco Veneto mentre compiva il suo pietoso dovere

DELLA MASSA EUGENIO

Milite del Sovrano Ordine di Malta

Una prece

Il figlio GIUSEPPE BRACCHI, le sorelle ADELE BOSOLA, EMILIA BOSOLA Ved. CRESPI, i nipoti e parenti tutti, partecipano la perdita dolorosa della loro buona

MARIA BOSOLA

vedova Bracchi

serenamente spirata stamane.

Il trasporto avrà luogo Giovedì 10 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in Viale della Regina n. 220.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Roma, 8 gennaio 1918.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

RACCONTI DI PROFUGHI BELGI

La vita a Bruxelles

PARIGI, gennaio.

Superando innumerevoli difficoltà, sfidando i più grandi pericoli, arrischiando la vita ogni ora, ogni minuto, alcuni giovani belgi che dovrebbero rispondere agli ordini di mobilizzazione civile impartiti dalle autorità militari tedesche ma che non vogliono sottomettersi al giogo dell'oppressore, riescono ancora a mettersi in salvo passando in Olanda per poi venire a raggiungere i loro connazionali che, in Francia, si istruiscono per entrare a far parte dell'armata di Re Alberto. Uno di tali profughi è arrivato in questi giorni qui, e il caso lo ha condotto in un circolo di amici comuni, per mezzo dei quali lo ho potuto conoscere e intrattenermi con lui.

Egli ha diciotto anni; sarebbe di forte costituzione se le privazioni subite durante tre anni nel Belgio invaso ed i patimenti di queste ultime settimane non lo avessero fatto assai dimagrare; è intelligente, colto, e perfettamente al corrente della situazione morale ed economica del suo disgraziato paese. Abitava a Bruxelles, ove è rimasto fino verso la metà di dicembre.

Il giovane mi ha raccontato:

— Anche quest'anno l'inverno, a Bruxelles, è terribile. E' già caduta molta neve, e, di notte, la temperatura si è spesso abbassata di parecchi gradi sotto zero. La popolazione soffre perciò orribilmente: il combustibile è scarsissimo ed anche i ricchi non possono averne che quantità irrisorie. Di più, il gas e la luce elettrica sono distribuiti nelle case e nelle strade con tanta parsimonia, che, durante il dicembre, e certamente anche adesso non restano che poche ore della giornata per lavorare. Infatti, in Belgio, nella stagione invernale, il sole si alza tardi, e, verso le 3 del pomeriggio, è già sera: in tempi normali si vivono i tre quarti del giorno con le lampade accese; ora ciò non è più possibile. I bruxellesi meno abbienti sono quindi costretti a dormire o a starsene in letto diciotto ore su ventiquattro.

« Nelle abitazioni modeste, gli appartamenti sono stati ridotti in minimi termini: in una camera sono stati messi i letti, in un'altra tutte le persone di famiglia si riuniscono per lavorare, e i pasti vengono consumati in cucina. Una sola stufa arde, una sola lampada rischiara. Non si fanno più visite, non si fanno più inviti. Ognuno è preoccupato di consumare la maggiore quantità possibile di carbone e di fruire il più che è possibile della fiamma del gas o della lampadina elettrica di cui può disporre.

« Certi operai, per economizzare il carbone che ricevono dal Municipio, si adunano verso sera in qualche modesto *cabaret;* ma le bibite sono già cattive e tanto care che il loro esempio non è imitato da molti.

« Le strade di Bruxelles, quando la luce diurna è scomparsa, sono quasi buie. Alcune rimangono interamente immerse nell'oscurità fino all'indomani. Nelle vie principali arde qualche fanale. Alcuni negozi sono illuminati, ma così poveramente che non ci si accorge che essi sono aperti se non quando s'arriva davanti alla loro vetrina.

« Il centro di Bruxelles ha subito la maggior trasformazione: prima della guerra, di sera, era illuminato come un *boulevard* parigino; ora è tetro, silenzioso, pieno di vaste ombre. In Place de la Bourse, alle 5 pomeridiane, buio pesto. Poca gente passa. I *trams* circolano coi lumi velati di verde.

« Tuttavia, anche in questo momento esistono a Bruxelles, fino verso mezzanotte, alcune oasi di luce e di lusso. Sono i ritrovi della gente ricca, degli ufficiali tedeschi e delle *demi-mondaines;* sono il *Restaurant de la Monnaie*, le *halls* dei grandi alberghi, e alcuni *café-concerts*, in cui sfilano le cantanti viennesi, i trasformisti berlinesi e alcune *troupes* d'artisti di non si sa quel paese che cantano in francese e sfoggiano un'eleganza press' a poco parigina ».

Il giovane che ha fatta tale descrizione della sua città è figlio d'un grande commerciante. Gli ho chiesto:

— Qual'è la situazione commerciale del Belgio, in questo momento?

— Molto critica! Tutti gli *stocks* di merce saranno esauriti prima della fine della guerra; una gran parte sarà stata requisita, l'altra venduta per i bisogni della popolazione. Occorreranno quindi tessuti, seterie, cotone, lana, pellami al più presto. I piccoli commercianti sono attualmente sprovvisti di merce: essi vivono quasi unicamente della vendita degli ultimi oggetti che hanno in vetrina o negli scaffali.

« Terminata la guerra sorgerà una grossa difficoltà. La maggior parte dei piccoli commercianti vive di credito: una piccola parte della merce che essi hanno in negozio è pagata a contanti, l'altra se la procurarono mediante il credito che ottennero in banca sui loro fondi di commercio. In seguito alla moratoria decretata all'apertura delle ostilità, molti di codesti piccoli commercianti hanno cessato di pagare le loro scadenze ed hanno speso, per i propri bisogni personali, gli introiti che sarebbero stati destinati per far fronte alle scadenze. Parecchi hanno, in tal modo, non solo consumato le provviste di merce pagate a contanti ma anche quelle ottenute a credito. Quando la pace sarà conclusa, essi si troveranno senza mezzi per ricostituire i fondi necessari per continuare il loro commercio. Perciò, se non saranno prese serie precauzioni, i commercianti degli Imperi centrali invaderanno in quei giorni il mio paese, rendendo difficilissimo ai commercianti belgi la loro risurrezione.

— E nel campo industriale, che avviene?

— La nostra industria precipita sempre più in rovina. Le grandi officine sono chiuse. Quelle medie, che hanno potuto sfuggire al sequestro tedesco, cessano una dopo l'altra di funzionare, sia per mancanza di materie prime, sia perchè una grande parte dei loro macchinari è stata requisita e spedita in Germania. Attualmente vengono demoliti gli *hangars* per inviare i rottami di ferro nelle officine metallurgiche tedesche. Se la guerra terminasse oggi, la sola industria che potrebbe riprendere l'immediato funzionamento sarebbe quella dell'estrazione del carbone dalle miniere.

— Com'è il morale delle popolazioni belghe?

— Bisogna distinguere fra popolazione e popolazione. Quella di Bruxelles odia l'invasore, ma non così profondamente quanto lo odia quella della provincia e delle campagne. A Bruxelles c'è una folla di ufficiali e di soldati tedeschi, di funzionari tedeschi, di signore tedesche; ma è tutta gente che, normalmente, ha un contegno corretto, non svaligia, non opprime, non semina brutalità. E' gente che fa anche realizzare buoni guadagni agli esercenti. I bruxellesi soffrono in silenzio, subiscono l'occupazione straniera come si subisce un lungo incubo, non disperano che l'ora della liberazione sia lontana.

« Ma in provincia è tutt'altra faccenda. I tedeschi si sono accaniti ad annientare, coi loro gravi errori, gli effetti delle misure da essi stessi prese per conciliarsi le popolazioni. Se ne ha un esempio recente nelle Fiandre. Da un lato viene sconvolta l'organizzazione amministrativa per sottrarre, dicono le autorità tedesche, il popolo fiammingo al giogo che pesa su di esso; d'altra parte, nelle stesse Fiandre, si organizza un vero regime del terrore. L'autorità militare requisisce le persone, senza riguardo all'età degli individui ed alla loro condizione sociale, inviandole a lavorare al fronte. Molti di codesti disgraziati fuggono; allora, senza nemmeno farli cercare, l'autorità impone grosse multe ai Comuni di cui essi sono originari, vi prende qualche persona in ostaggio che manda al fronte per sostituire i fuggiaschi; talvolta fa perfino incarcerare i genitori, la moglie, i figli di questi ultimi.

« Concludendo: dal punto di vista politico, si può dire che i procedimenti tedeschi in Belgio hanno provocato l'odio contro l'occupante e cementato in tale odio l'unione di tutte le classi del popolo belga. Dal punto di vista morale, la maggior parte delle popolazioni è d'opinione che bisogna assecondare lo sforzo che gli Alleati stanno compiendo, affinchè esso conduca ad una soluzione riparatrice per il Belgio ».

Ecco ciò che mi ha detto il profugo belga.

C. G. Sarti.

Come son formate in Germania le correnti dell'opinione pubblica

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: Istruzioni trasmesse dalla censura alla stampa tedesca e cadute nelle mani del Dipartimento di Stato dimostrano la cura che viene presa in Germania per dirigere l'opinione pubblica, allo scopo di ingannare non soltanto il nemico ma gli stessi tedeschi. Tali istruzioni si riferiscono ad un periodo di meno di tre mesi dell'anno scorso.

Tuttavia esse rivelano interamente il modo con cui le autorità militari controllano l'opinione pubblica tedesca. La censura non si contenta di stabilire la natura degli articoli pubblicati dagli editori e dai proprietari dei giornali; ma in numerosi casi dice loro ciò che devono pubblicare e in quali termini. I disordini operai, i problemi relativi alla deficienza dei viveri, gli accenni alle difficoltà per procurare e distribuire carbone sono proibiti; ma si invitano i giornali a porre in rilievo le perdite nemiche e a dare alcune interpretazioni prescritte sulla situazione internazionale. Si avverte che le infrazioni a tali ordini saranno severamente punite.

Una parte di un'ordinanza relativa ai preparativi di guerra degli americani dice che mentre si considera come un *bluff* la notizia relativa all'equipaggiamento di un milione di uomini per rafforzare il fronte anglo-francese, notizia la cui diffusione potrebbe preoccupare l'opinione pubblica tedesca, nondimeno, d'altra parte non deve esser passato sotto silenzio il fatto che gli Stati Uniti con l'efficienza di una buona organizzazione industriale si armano per la guerra con grande energia e tenacia; per conseguenza non bisogna svalutare, come è stato fatto in un certo momento al Reichstag, i preparativi americani, ma occorre prenderli sul serio, senza tuttavia farli oggetto di preoccupazioni ».

Un'altra ordinanza cita il *Petit Parisien*, in cui si annunzia che si attendono in Francia nell'autunno 1918 cinque divisioni americane, e continua: « Si chiede d'urgenza di non riprodurre questa informazione, senza qualche commento. D'altra parte desideriamo che non se ne esageri l'importanza ». L'ordinanza fa osservare che è possibile condurre un tale numero di uomini attraverso l'Oceano e prepararli convenientemente per l'autunno. Questi fatti non saranno mai messi abbastanza in rilievo.

Un «memorandum» mette la stampa in guardia contro la pubblicazione di rapporti relativi a pretesi negoziati per una tregua sul fronte russo.

Un altro «memorandum» pubblicato verso la stessa epoca, dice: « Potrete menzionare in uno dei vostri prossimi numeri che la situazione attuale in Russia sembra sia stata provocata dall'Intesa con l'intenzione che la Russia continui a tenere per qualche tempo e forse sino al momento della partecipazione effettiva degli americani (resta a vedere per quanto tempo ancora). E' importante indicare che l'opinione che la nuova offensiva non tarderà a prodursi prende una consistenza la quale equivale ad una convinzione ».

Altre ordinanze proibiscono di rilevare la gravità della situazione economica in Germania. Un'altra vieta la pubblicazione degli annunci di vendita della carne per i cani. Altri ordini dicono che non si vede alcuna obiezione per la riproduzione del manifesto dei socialisti indipendenti, purchè vi si aggiungano commenti ostili « anche senza indignazione o vivacità ». E' proibito di consigliare o favorire gli scioperi. Gli attacchi contro gli scioperi non saranno censurati, purchè non siano improntati ad una vivacità la quale possa offrire motivo suscettibile di irritare gli animi. I resoconti sui disordini di Koenigsberg « non sono ammissibili ».

Un'ordinanza dice: « Si desidera che sia messa chiaramente e distintamente in vista l'asserzione che l'offensiva nemica è completamente fallita su tutti i fronti e che l'Intesa non ha altra alternativa che tentare una nuova offensiva « perchè gli uomini di Stato nemici continuano ad essere contrari alla pace ». Si dichiara non ammissibile « la pubblicazione o la discussione delle mozioni votate nel *meeting* degli scioperanti di Lipsia e del telegramma da essi inviato al Cancelliere ». Si vieta la pubblicazione di qualsiasi notizia circa l'organizzazione di Stato per le stoffe da vestiti ed all'acquisto di tale stoffe in Svizzera e nelle regioni occupate. »

Si interdicono pure i rapporti relativi al fatto che l'incrociatore *Dresden* abbia fornito marinai tedeschi alla barca cilena *Tirio*. Si vieta la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa all'incendio della stazione di aviazione di Lawica nella provincia di Posen. Quest'ultima ordinanza porta la data del 12 giugno. Un'altra ordinanza dice: « Si desidera che le perdite aeree del nemico durante il mese di maggio siano messe molto in rilievo a grossi caratteri e in altri modi ben visibili.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* a tali documenti dice: Fu annunciato che il *Tirio*, nave di bandiera cilena, ma di proprietà della Germania, era stata equipaggiata nell'ottobre del 1916 a Caubuon in condizioni sospette ed aveva preso a bordo provviste e vesti, oltre a bestiame, destinati probabilmente ad un corsaro tedesco. Il *Tirio*, detenuto dapprima dalle autorità cilene, riuscì a sfuggire loro e a prendere il mare.

Come i socialisti divorano la Russia

LONDRA, 9.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado invia una sua interessantissima lettera nella quale sono particolareggiate le spese che i vari *Soviets* russi fanno a carico delle finanze dello Stato.

Il corrispondente dichiara di aggiungere ad una sua precedente lettera che trattava della questione in linea generale alcuni dettagli desunti dalla Relazione del Governo Rivoluzionario alla Conferenza di Mosca dello scorso agosto. Egli anche dichiara di avere calcolato il rublo al corso normale del cambio e di dare in lire sterline (*che calcoleremo al prezzo corrente di lire italiane 25 e 25 centesimi*) il totale delle cifre in questione.

L'organizzazione del Comitato Rivoluzionario dei viveri ha assorbito, principalmente in paghe ai membri dei Soviet la somma di L. 1.200.000.000. Il Comitato agrario rivoluzionario, costituito per la nazionalizzazione della terra, cioè in realtà per saccheggiare o confiscare piccole fattorie, e vasti possessi ha assorbito la somma di L.it. 350.000.000.

Il salario normale del Soviet di Pietrogrado solo costa Lit. 1.765.500 al mese, cioè Lit. 20.186.000 all'anno.

Nekrasoff, allora ministro delle finanze, che ha citato le precedenti cifre, ha fatto una interessante comparazione tra le spese della Russia di prima e durante la rivoluzione. Fino all'agosto ultimo la Russia aveva speso L.it. 1.237.250.000. Essa le aumentò di L.it. 883.750.000 con i prestiti, compreso quelli di 800.000.000 di sterline della Gran Bretagna e con la carta moneta. L'attività dei Soviets è intervenuta nel rialzo del prestito interno. In luglio il Tesoro conteneva Lit. 35.350.000.000 di Buoni non pagati e niente di contante. Il Governo viveva sul la carta monetata, ma le stamperie non avevano tregua per rispondere alla domanda di carta monetata che si faceva. Il carattere degli aumenti della spesa, prima e dopo la rivoluzione, è indicato dal valore delle emissioni di carta-moneta. Durante i mesi della guerra del '14 esso era salito a lire sterline 21.900.000 per mese. Nel 1915 salì lentamente a sterline 23.300.000 e nel 1916 a 29.000.000. Ma durante i mesi rivoluzionari (dal marzo all'agosto del 1917) esso raggiunse la media mensile di lire sterline 83.300.000.

Comparando la differenza fra i due accertamenti, la Rivoluzione ha costato alla Russia in disborsi di carta moneta del Tesoro attuale la somma di lire sterline 378 milioni durante i primi sette mesi. Questo, naturalmente, non include le altre incommensurabili più grandi perdite, risultanti dalla paralisi delle industrie e dell'agricoltura e della distruzione della proprietà privata e pubblica. Se noi calcoliamo soltanto la metà del valore annuo della produzione agricola ed industriale della Russia, che è stata sacrificata, la somma sale a circa 800 milioni di sterline.

Nekrasoff dichiara che la prodigalità della rivoluzione è stata senza precedenti. Gli eccessi e l'anarchia rivoluzionaria hanno provocato uno spreco ed una facilità di profitti e di furti che eclissano tutti quelli ben conosciuti sotto il vecchio regime. Tutte le rendite sono enormemente decadute durante i primi tre mesi della rivoluzione. In agosto erano completamente scomparse. Egli volle dimostrare alla conferenza di Mosca che ogni misura di confisca e di espropriazione del capitale e di depositi, rappresenterebbe la sua completa sparizione e agirebbe grandemente sul popolo, i cui risparmi erano accumulati nelle banche di Stato e private.

Secondo una pubblicazione ufficiale uscita alcune settimane fa la Banca di Stato il 1. settembre 1917 possedeva un 1.297.032.927 rubli in oro nelle sue cantine e 2.306.006.718 rubli in oro in banche forestiere. La emissione di carta ha poi raggiunto la somma di 14.676.172.052 rubli. Durante la settimana precedente erano stati emessi 245.000.000 in carta e la garanzia della carta-moneta alla banca non eccede i 128.827.948 rubli. I depositi alle banche di risparmio dello Stato sono enormemente saliti prima della rivoluzione, ammontando in ottobre del 1916 a 4.[illegible].000 rubli in cassa e rubli 1.119.800.000 in garanzia.

Dopo l'avvento del regime leninista, tutto l'oro caduto nelle mani dei bolscewiki è stato confiscato e i depositi sono essi pure stati confiscati e hanno perduto la più gran parte del loro valore. E' opportuno notare che la maggior parte della riserva in oro ora in banche estere, ed è presumibilmente salva. Si sa che i bolscewiki hanno derubato i depositi d'oro di Mosca con 60 milioni di sterline di moneta coniata; e si dice che alcune barre di oro abbiano susseguentemente fatto la loro apparizione a Tintsein. Ciò che sia accaduto in altre parte della provincia è ignoto.

La rivoluzione ha colpito grandemente il popolo anche in un altro modo; essa ha condotto ad una tale riduzione delle materie tessili che, secondo le affermazioni di un altro ministro rivoluzionario alla Conferenza di Mosca, il fornimento di cotone in agosto del 1917 è di 7 pollici di materiale per persona della popolazione russa. Così i contadini devono andare in cenci e nudi, ritornando all'età dei trogloditi. Anche a proposito del problema dei viveri niente c'è di peggio del governo leninista, il quale, come ha disperso 4 milioni per i soldati demoralizzati, così per loro ha dispersi viveri e crediti. Così ora la popolazione vive sulla paga e i viveri dei militari. Quando questi saranno esausti, ciò che sta probabilmente accadendo, non rimarrà per il popolo che la morte di fame nelle città e questo colpirà anche i villaggi dovute alle vaste aree lasciate incolte.

Io — dice il corrispondente — non ho dato che una breve nota sulle straordinarie conseguenze della rivoluzione. Le cifre non sono mie, sono date dai ministri della rivoluzione stessa; ma io voglio supplementarle con alcune note che serviranno al pubblico per capire quello che è la cosiddetta rivoluzione russa.

Mi è stato dimandato perchè mai i russi permettono ai bolscewiki la loro rivoluzione. Che cosa accadrà alla fine? Non considera il popolo ciò che in questo momento accade? Cercherò di dare una breve risposta.

La nazione russa è entrata in guerra unanime nell'intento di scuotere il giogo tedesco; e unanime si è ribellata contro l'autocrazia perchè la condotta della guerra era pessima. Questa fu e rimane la base essenziale di ciò che può esser chiamata la rivoluzione russa. Ma questo movimento nazionale russo e democratico è stato sfruttato da rivoluzionari professionisti e visionari politici tanto brave persone nella vita privata quanto assolutamente impratici, ignoranti e assurdi nei pubblici negozi. Quantunque essi non siano pro-tedeschi, essi non vogliono ritirare il loro paese dalla unione coi loro alleati. Le loro intenzioni erano buone. Ma essi, a loro volta, furono sfruttati da una fazione che consciziosamente e deliberatamente ha tradito la Russia.

Questo è ciò che è accaduto della rivoluzione russa [illegible] incominciata come un movimento nazionale e democratico, è stata pervertita in un intrigo tedesco anti-nazionale e anti-democratico; in una cospirazione diretta da Berlino per la distruzione politica ed economica della Russia e la guerra civile. L'ignoranza delle masse e la mancanza di pubbliche organizzazioni (eredità del vecchio regime) hanno reso facile tanto ai russi quanto ai tedeschi il raggiungimento dei loro scopi, almeno per un po' di tempo. La rivoluzione ha preso la sua corsa anormale ed i tedeschi si godono ora lo spettacolo di un'armata sbandata, di una marina traditrice, di un territorio rovinato e distrutto, e possono contare tutto ciò fra i vantaggi che aumenteranno la industria e il capitale della loro patria.

Le gesta dei pirati nemici contro le città indifese

Una delle case del quartiere popolare di Padova colpite dagli aviatori austro-tedeschi.

La stampa tedesca vede dei moti rivoluzionari a Napoli

I giornali tedeschi non potendo più da oltre un mese strombazzare successi militari in territorio italiano, salgono nei loro altissimi osservatori e, con canocchiali di potenza mai raggiunta, riescono a vedere nel nostro paese cose che sfuggono ai nostri stessi occhi.

Per esempio, dall'osservatorio della *Tagespost*, il 22 dicembre scorso i tedeschi han potuto vedere dei gravissimi moti rivoluzionari a Napoli. Eccone il testuale racconto:

« A Napoli i moti rivoluzionari aumentano. Le truppe e la polizia sono quasi ridotte all'impotenza. Spesso i soldati fanno causa comune coi rivoltosi. Parecchie compagnie, destinate a coadiuvare la polizia, dovettero essere ritirate, perchè i soldati si rifiutarono di far uso delle armi contro i dimostranti. »

Appena letta questa grave notizia, abbiamo sfogliato i giornali napoletani di tutto il dicembre e frugato nella cronaca cittadina di quella città. Vi abbiamo trovato delle proteste contro il rincaro di certi generi, qualche suicidio d'amore, delle cerimonie patriottiche, dei quotidiani resoconti di feste e di spettacoli teatrali e di « prime » cinematografiche: ma di moti rivoluzionari nulla...

I giornali tedeschi hanno servizi e corrispondenti davvero eccezionali!

I quadri di guerra di A. Sartorio

[illegible] esposizione per la propaganda

Una celebrazione d'italianità, che sarà anche un grande avvenimento d'arte, si annuncia per la seconda quindicina di gennaio. Aristide Sartorio, il pittore illustre, l'ufficiale ardimentoso ritornato in Italia dopo una lunga e dolorosa prigionia, presenterà al pubblico di Roma, nello storico Museo dei Conservatori, in Campidoglio, una serie di mirabili quadri e di numerosi bozzetti.

Questa serie, in cui si afferma nuovamente la potenza artistica del Sartorio, è prodotto di un altro periodo per il nostro pittore non meno glorioso di quello ch'egli trascorse in prigionia, perchè eseguita alla fronte italiana, durante alcuni mesi di assiduo lavoro, dopo che il Sartorio, con sentimento altamente patriottico e con rinnovata attività, si mise a disposizione del Sottosegretariato per la propaganda all'estero col fine di un'opera di propaganda artistica da svolgersi in Italia e fuori.

In alcuni paesi d'Europa, con la prossima primavera, si inizieranno così alcune esposizioni di propaganda. Ma, prima, è vivo desiderio del Sottosegretariato per la propaganda all'estero che le tele del Sartorio siano conosciute e apprezzate in Italia.

Teatri ed Arte

"La Rondine" al Costanzi

Domani sera avremo al nostro massimo teatro la *première* della *Rondine* di Giacomo Puccini. L'importanza dell'avvenimento è assai notevole e la presenza dell'illustre maestro conferisce alla rappresentazione della nuova opera una solennità particolare. *La Rondine*, come tutti sanno, ebbe un lietissimo battesimo a Bologna, a Buenos Ayres, a Milano ecc. tra festose accoglienze popolari. Si tratta di un'opera di carattere comico-sentimentale che talora — e specialmente nel secondo atto — assume l'aspetto di operetta.

La favola è nota, anzi notissima e non giova riparlarne a lungo. Ci basti riassumerla, ricordando che protagonista dell'opera è Magda, una giovane *demi-mondaine* che ha per protettore Rambaldo. In casa di Rambaldo si svolge appunto il primo atto. Magda aspira a una nuova vita di libertà e di vera passione. Così, cedendo a un momentaneo capriccio, si traveste da *grisette* e a notte alta va al caffè Bullier, per prender parte alla gioconda riunione che vi tengono i giovanotti eleganti, gli studenti e le *cocottes*.

Al caffè Bullier Magda si imbatte in Ruggero, un amico di Rambaldo, venuto dalla provincia e anch'esso desideroso di... emozioni sentimentali. Tra i due si annoda subito un idillio. E, mentre il caffè si sfolla nell'alba livida, Ruggero porta via con sè la graziosa rondinella...

In un quieto romitaggio della Costa azzurra gli amanti si costruiscono un nido delizioso. Ma il sogno presto svanisce. Magda non può diventare la moglie di Ruggero perchè il suo passato non le consente di entrare a far parte di una onesta famiglia provinciale. Così il distacco si impone. E, dopo una scena lancinante di dolorosa passione, Magda lascia l'amante e s'avvia verso un nuovo martirio, mentre il crepuscolo copre di ombre violacee il nido floreale e le campane squillano con malinconica insistenza. Ruggero, spezzato dall'angoscia e piangente, non ha la forza di trattenere la sventurata creatura.

Tra le altre figure della commedia — che reca la firma di Giuseppe Adami — primeggiano quella di Lisette, cameriera di Magda e del poeta Prunier, suo amico segreto. Lisette e Prunier si amano e si bisticciano press' a poco come Musetta e Marcello nella *Bohème*.

Per la rappresentazione di domani sera le parti principali sono così distribuite: *Magda*, Gilda Dalla Rizza; *Lisette*, Nera Marmora; *Ruggero*, tenore Gigli; *Prunier*, tenore Dominici. Il maestro Panizza, che già diresse *La Rondine* con grande plauso a Bologna, condurrà l'orchestra.

AL NAZIONALE — Stasera Angelo Musco darà l'annunciata novità: *Il contravveleno (U Contra)*, commedia in tre atti di N. Martoglio.

AL QUIRINO — Questa sera ultima replica della applaudita operetta: *Un cappello di paglia di Firenze*. Domani sera replica della *Buona Figliuola;* quanto prima la nuovissima operetta: *La signorina Tricout*, libretto di Vizzotto, musica di G. P. Ruggero.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la « Stabile » darà: *La Gioconda* di G. d'Annunzio. Prossimamente: *Il Collare di Venere*, di Ignis.

AL VALLE — Stasera 6.a replica de: *L'Elevazione*. Domani sera: *Il capolavoro*, dramma in due atti di Ludovici.

AL MANZONI — Stasera: *La signorina Cocchelicot*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

AL MORGANA — La Compagnia « Roma » ha dato ieri sera una esecuzione eccellente di *Addio giovinezza*. La folla che riempiva il Morgana applaudì la Boschi, il Bona, il Vitali, la Lavizi. Stasera rappresenterà la *Regina del fonografo*. Allo studio *Celeste Figlia del maestro Zagari*.

Patriottica cerimonia a Brescia

BRESCIA, 8. — Stamane nel Teatro Grande vi è stata una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti.

Intervennero il gen. Bellini, comandante la divisione territoriale, il deputato Vincenzo Bettoni, il prefetto comm. Bacchetti, il sindaco comm. Mainetti, tutte le autorità civili, le rappresentanze degli istituti di educazione e delle associazioni politiche con bandiere e una folla enorme fra cui molte signore e signorine.

L'oratore ufficiale sottotenente degli alpini Carlo Bisecchi parlò applauditissimo.

Quindi il gen. Bellini, il prefetto comm. Bacchetti, il sindaco comm. Mainetti ed un ufficiale rappresentante l'esercito [illegible] distribuirono le medaglie.

La cerimonia si chiuse fra vivissimo entusiasmo mentre una musica militare suonava la Marsigliese e gli inni nazionali italiani.

La celebrazione del Natale del tricolore

REGGIO-EMILIA, 8. — Ieri ed oggi la nostra città si è ammantata di bandiere, in occasione del « natale » del tricolore.

Com'è noto, il 7 gennaio 1797, al Congresso della Cispadana, tenutosi nell'attuale sala del Consiglio municipale, venne dato valore morale e politico ai tre colori della bandiera, proclamandola vessillo d'Italia.

Così, Reggio-Emilia, che fu culla del tricolore, ha ricordato la storica data, riaffermando la fede nell'immancabile vittoria.

Per il fallimento della [illegible]

MILANO, 8. — E' terminata l'istruttoria relativa al fallimento della [illegible]. Si ricorderà come in seguito all'istruttoria giudiziaria contro i vari amministratori della Società di Assicurazioni per bancarotta fraudolenta e semplice gli imputati erano 33. Ora invece sono stati inviati a giudizio il presidente della Società, comm. Angelo Galberini, i consiglieri di amministrazione Beltramini l'avv. Luigi Bisciadi, il cav. Natale De Vecchi, nonchè il direttore [illegible] Sacchi, ragioniere Vittorio Rossetti, dottor Piero Motta, i sindaci rag. Giovanni [illegible]po, Giuseppe Cotta Ramusino e Luigi [illegible].

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

I pochi deputati presenti oggi a Montecitorio commentavano in vario senso la nostra informazione di iersera sui propositi di alcuni uomini di Sinistra che — per la riapertura della Camera — vorrebbero farsi promotori di una concentrazione delle Sinistre.

Si sono fatte naturalmente le più varie congetture sui propositi di questo blocco di colore, che, se dovesse nascere, dovrebbe avere indubbiamente uno scopo.

Quali gruppi dovrebbero far parte di questa concentrazione? Due dei partiti di Sinistra non hanno proprio voglia — non ne vedono l'opportunità e la ragione politica — di far parte di questa auspicata unione. I radicali e i riformisti dovrebbero dunque essere estranei alla concentrazione o dovrebbero farne parte? Il blocco si propone di avere, se non l'adesione, l'appoggio dei socialisti ufficiali? Quanto ai radicali è di ieri la loro manifestazione favorevole al governo: i rappresentanti del gruppo hanno voluto proprio ieri testimoniare al presidente del Consiglio la loro esplicita approvazione all'opera del governo.

A che cosa si ridurrebbe dunque questa famosa concentrazione? Noi crediamo che vi siano non lievi difficoltà perchè il sogno di qualche deputato, smanioso per temperamento e scontento per abitudine, possa tradursi in realtà: non vediamo nè la ragione politica, nè l'opportunità parlamentare e tanto meno la necessità del nuovo blocco.

Tutto ci induce a pensare che le cose resteranno come sono. I gruppi non hanno bisogno di riunirsi preventivamente per un'opera comune: la prevenzione suppone già un preconcetto. Ora questo non è tempo di preconcetti: è tempo di opere e di fatti.

Per la cronaca notiamo che iersera alcuni componenti l'*Unione Parlamentare* si sono riuniti per un nuovo scambio di vedute. Non è stata decisa la data della riunione plenaria del gruppo stesso.

L'on. Berenini

Il Ministro dell'istruzione, on. Berenini, è partito per Bologna.

Il Parlamento interalleato

La sezione italiana del Parlamento interalleato ha tenuto ieri una riunione sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

L'on. Franklin Buillon, ministro nell'attuale gabinetto Clemenceau, è intervenuto alla riunione per fare alcune proposte di carattere pratico intorno alla prossima riunione del Parlamento interalleato.

L'ospite è stato calorosamente festeggiato da tutti i colleghi.

La villa dell'imperatrice Zita ai marinai italiani

Da più parti è stato manifestato il giusto desiderio che lo Stato prenda possesso della superba villa della Pianore, presso Lucca, dove nacque e trascorse la sua infanzia la imperatrice Zita d'Austria.

Ci consta che, due settimane fa, l'ammiragliato [illegible] ha provveduto alla requisizione della celebre villa, che, nelle sue magnifiche pinete ospiterà i marinai d'Italia feriti o infermi.

Applaudiamo a questa iniziativa. Nessun riguardo verso i massacratori di feriti inermi; verso i distruttori delle meravigliose bellezze di Padova, Treviso e Bassano. Ed ora speriamo che si farà altrettanto per altre ville ancora celebri.

Il movimento delle navi

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 5 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente:

Entrate 382 navi mercantili, con stazza complessiva lorda di 280.956 tonnellate;

uscite 313, con stazza complessiva lorda di [illegible]2.780 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate.

Un piroscafo attaccato da siluro, sfuggì all'attacco.

Per il Prestito Nazionale

Il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro on. Ciuffelli ha diramato il seguente telegramma circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio e Industria del Regno.

Mentre il nostro Esercito, lottando strenuamente scrive una nobilissima pagina del valore italiano, e arresta con più fermo l'offensiva del tracotante nemico, mentre il popolo italiano dà nobile prova di concordia e di abnegazione il Governo del Re, fa ancora una volta appello a tutti gli italiani per il quinto Prestito Nazionale. Il nuovo Prestito darà più salda energia all'esercito combattente, provvedendolo di ogni mezzo necessario a continuare vittoriosamente la lotta, offrirà a tutte le classi di cittadini nuova occasione per attestare il loro affetto e la loro devozione alla Patria; costituirà un'ottima forma di investimento di capitale, sia per la garanzia offerta dallo Stato, sia per l'elevato interesse e per il vantaggio offerto dalla differenza fra il valore nominale e quello d'acquisto.

Alla classe industriale e commerciale io rivolgo particolarmente il mio caldo appello: ad essa che, tra le difficoltà della guerra, ha mostrato attività febbrile e grandi attitudini di organizzazione e di sviluppo. Ad essa, in tutte le sue gradazioni e in tutti i suoi rami si chiede ancora una prova di devozione per la Patria affinchè con l'esempio e con la propaganda contribuisca largamente al maggior successo del nuovo prestito. Perciò mi rivolgo con sicura fiducia alle benemerite Camere di Commercio e Industria, affinchè esse, a mezzo della solerte e illuminata azione dei loro Presidenti e degli altri autorevoli componenti i Consigli Camerali nei modi e nelle forme che riputeranno più efficaci eccitino i risparmiatori di ogni classe e di ogni grado a sottoscrivere al nuovo prestito, nella più larga possibile misura. Per quanto riguarda la partecipazione diretta delle Camere di Commercio al prestito, autorizzo fin d'ora, in quanto sia necessario ai termini della vigente legge organica 20 marzo 1910 e nei limiti da essa segnati, tutti quei provvedimenti finanziari che i rispettivi Consigli crederanno di votare per raccogliere i mezzi occorrenti ad effettuare le sottoscrizioni deliberate.

Prestito e imposte

Anche nella occasione del 5° Prestito Nazionale non manca chi mette in circolazione la voce che le sottoscrizioni da parte di commercianti ed industriali possano servire di base agli agenti delle imposte per futuri accertamenti di redditi.

La voce, come del resto l'esperienza ha dimostrato, è priva di qualsiasi fondamento! Mai furono assunte le sottoscrizioni ai prestiti nazionali come elementi probatori dalle Agenzie o dalle Commissioni, i redditi si accertano sempre all'infuori di qualsiasi ricerca sugli investimenti, perchè questi non sono operazioni aventi un rapporto necessario coll'esercizio delle aziende, ma rappresentano forme private di impiego dei capitali posseduti per qualsiasi titolo o dei risparmi comunque realizzati.

Industriali e commercianti possono quindi sottoscrivere senza alcuna preoccupazione; tanto più dato l'interesse costante che ha lo Stato di non perturbare l'afflusso del denaro verso i suoi titoli; interesse che è ben maggiore di quello che potrebbe per avventura riscontrarsi in un transitorio miglioramento dei gettiti fiscali.

Un Ufficio per i prodotti chimici

Ad iniziativa del Ministero di agricoltura, nel novembre 1915 e nell'aprile 1916, furono indetti due convegni di industriali, commercianti e professori di chimica, nonchè di rappresentanti delle Amministrazioni interessate, allo scopo di proporre al Governo i provvedimenti necessari per superare le difficoltà che, in seguito alla guerra, si erano manifestate per il rifornimento dei prodotti chimici e di importanti medicinali di fabbricazione estera ed anche per studiare il problema dell'incremento delle industrie chimiche nazionali.

Il Ministro del tempo, on. Cavasola, istituiva un Comitato per le industrie chimiche, presieduto dal senatore Ciamician, dell'Ateneo bolognese, e composto dei professori Levi, Nasini e Villavecchia, del dott. Morselli della Ditta Carlo Erba, dell'ing. Quartieri direttore generale della Società Italiana Esplodenti, del prof. Serono direttore generale dell'Istituto Medico-farmacologico di Roma; nonchè del prof. Biginelli ispettore generale chimico al Ministero dell'Interno, dell'ing. Aichino del R. Corpo delle Miniere, del prof. Loriga, dell'Ispettore dell'Industria e del Commercio, del comandante Visco per il Ministero Armi e Munizioni.

Gli atti del Comitato sono stati pubblicati recentemente a cura dell'Ufficio di politica economica e del commercio estero, e contengono molte monografie.

Siamo informati che è intenzione del Ministro dell'Industria on. Ciuffelli di istituire un ufficio per le industrie chimiche.

L'Ufficio funzionerà come organo esecutivo di tutte le deliberazioni del Comitato; predisporrà una completa statistica di tutte le industrie chimiche italiane, assumendo informazioni sulla produzione attuale ed in via d'attuazione negli altri paesi; esaminerà nuovi procedimenti e modificazioni di procedimenti proposti in Italia e fuori d'Italia che possano interessare la nostra industria chimica, ecc.

E' noto che l'Inghilterra, prima fra le nazioni dell'Intesa, provvide a creare una organizzazione industriale tale da renderla indipendente dalle industrie chimiche tedesche che prima della guerra avevano in questo campo il predominio. L'Italia tende ora a preparare un programma industriale che anche nel dopo-guerra la garantisca dall'asservimento alle industrie straniere.

Per moltiplicare le patate

Un rapporto interessantissimo di una Società agricola francese attira l'attenzione del pubblico su questa importante questione della moltiplicazione economica delle patate. L'argomento in questi tempi di carestia e di rincari dei viveri merita una speciale menzione.

Per piantare un ettaro di patate — dice il rapporto — occorrono da 1.500 chilogr. a 2.400 chilogr. di piante, quando si seminano a 0.60 centimetri di profondità e a distanza di 0.50 una dall'altra. La media di 2.000 chili di piante a 25 lire per 100 chili, dà una spesa di 500 lire. Questa somma è relativamente considerevole, e si tratta di sapere se non è possibile ridurla, perchè l'economia, realizzata sui tuberi delle piante, ha il doppio vantaggio: 1.) di aumentare i profitti del produttore; 2.o) di lasciar libero per la consumazione generale una massa più considerevole di derrate alimentari.

Ebbene gli esperimenti fatti nei dintorni di Mâcon dal sig. Charmont provano che si può sostituire ai tuberi interi dei frammenti di piccolissime dimensioni, dello spessore di un pezzo di due franchi d'argento. Questi frammenti devono esser messi a seccare fino a che la parte sezionata è ricoperta da una leggera pellicola e collocati quindi nella sabbia molto secca. Due o tre mesi dopo si ritirano i frammenti dalla sabbia e si piantano come se fossero dei tuberi interi. Il sig. Charmont ha operato in questa guisa ed ha ottenuto nel 1917 un raccolto di 25.000 chili di patate per ettaro.

All'epoca attuale nulla si deve tralasciare per realizzare delle economie e fornire al paese la più grande quantità possibile di sostanze alimentari. Fra queste le patate occupano una posizione emergente, e quindi chi ne ridurrà abilmente le spese della piantagione mette a disposizione dei consumatori delle nuove risorse.

Negli archivi dipartimentali delle Hautes Alpes si trova una vecchia circolare del 1793, stampata a Parigi l'anno II che si riferisce ad un mezzo economico per moltiplicare e piantare le patate. Eccone l'esordio:

« Nel momento in cui tutti gli amici del bene pubblico non pensano e non agiscono che per la salute della Patria, coloro che non possono andare a combattere i tiranni e i loro satelliti, si occupano, all'interno, del progresso delle arti e soprattutto dell'agricoltura. La rarefazione delle derrate, alla quale tante cause hanno contribuito, ha fatto sentire tutti i vantaggi che si ricavano dalle patate. Noi desideriamo dare a questa coltura la più grande estensione ». La circolare è del 1793, in tempo di rivoluzione, ma pare scritta oggi. »

Il metodo indicato nell'anno II della Repubblica francese; in una circolare ufficiale, non differisce sensibilmente da quello del sig. Charmont. Esso fu applicato cento e vent'anni fa con successo e lo sarà ora: che del prezioso tubero alimentare c'è tanto bisogno.

Per la coltura dei cereali

L'on. Miliani, Ministro per l'Agricoltura, nell'intento di eseguire un piano di organizzazione diretto ad un maggiore rendimento dei cereali, ha convocato in Roma i cattedratici di alcune delle regioni d'Italia; pertanto si radunano oggi quelli dell'Emilia; tra qualche giorno si raduneranno quelli del Piemonte, mentre sono già stati riuniti quelli della Lombardia e di altre regioni.

Con tali adunanze tecniche il ministro è in grado di ottenere notizie locali molto precise e dettagliate, sulla estensione delle semine primaverili e sulla possibilità di allargare le coltivazioni.

Pel personale della Corte dei Conti

La Corte de' Conti è uno degli organismi che, a causa della guerra, ha visto crescere in una maniera straordinaria il suo già grande lavoro. Questo fatto ha reso necessaria la assunzione in servizio di un numeroso personale avventizio. Comunque, il lavoro è rimasto sempre gravoso per il personale vecchio e per quello nuovo. Ora, col progetto di svecchiamento che si ventila anche per il personale di questo organismo, è evidente che non si verrebbe a giovare al già ingombrante lavoro che si accumula nella Corte. Anzi, data la particolare funzione della Corte de' Conti, è certo che un personale esperimentato e pratico, com'è quello dei vecchi, non può essere redditiziamente sostituito in alcun modo.

Ma vi è assieme a questa, dell'utile indiscusso dello Stato, un'altra considerazione da fare; ed è quella che questi vecchi impiegati, i quali si vorrebbero mandare così a riposo, sono dei buoni funzionari che hanno servito lungamente ed onorevolmente lo Stato; e che oggi — con la crisi del costo della vita — trovandosi generalmente a capo di numerose famiglie, sarebbero gettati nel più grave disagio. E molti fra essi hanno i propri figliuoli al fronte; o già li hanno offerti in sacrificio alla Patria.

Per gl'impiegati lavoratori dello Stato

A seguito di intese intervenute fra l'Unione Nazionale Postelegrafonica, l'Unione Impiegati dello Stato, il Sindacato Nazionale Ferrovieri, l'Unione Nazionale Telefoniste e l'Unione Lavoratrici dei Tabacchi è stato testè inviato alle LL. EE. il Presidente dei Ministri ed il Ministro del Tesoro un memoriale comprendente varie richieste del personale dipendente dallo Stato, ed è stato diramato negli Uffici pubblici e stabilimenti dello Stato, esistenti in Roma, il seguente manifesto:

Colleghi! — Il momento che la Nazione attraversa si ripercuote sinistramente sulle economie famigliari degl'impiegati dello Stato. E' necessario perciò che siano affrettati quei provvedimenti economici a nostro favore che sono già stati riconosciuti come indispensabili dal Governo, e che siano in pari tempo attuate quelle provvidenze che, sancite per legge, sono rimaste finora inapplicate.

Il provvedere ai bisogni degl'impiegati nei limiti del possibile, darà ad essi quella tranquillità di spirito che renderà sempre più incrollabile la resistenza del paese nell'ora solenne.

Vi invitiamo quindi ad intervenire all'adunanza privata che avrà luogo la sera di giovedì 10 gennaio 1918, alle ore 19,45, nella sala in via Cavour 47, (gentilmente concessa) per discutere il seguente ordine del giorno:

Indennità caro-vita — ritenuta di guerra sui sessenni e sulle promozioni — applicazione della legge sulla cessione del quinto relativamente al suo passaggio alla Cassa Depositi e Prestiti — sovvenzioni per la distribuzione diretta dei generi alimentari.

Unione Naz. Postelegrafonica — Unione Naz. Impiegati dello Stato — Sindacato Naz. Ferrovieri — Unione Naz. Telefoniste e Unione Lav. dei Tabacchi.

Interverranno gli on. Federzoni, Longinotti e Mosireanr e rappresentanti di Enti pubblici.

Il fallimento della "Lomellina,,

MILANO, 9. — E' terminata la istruttoria relativa al fallimento della « Lomellina », Società costituita nel 1906 con un capitale di un milione per azioni, allo scopo di svolgere la sua azione nel campo della assicurazione prevalentemente degli agricoltori della Lomellina.

Incominciarono nel 1914 a diffondersi delle voci che allarmarono gli azionisti e gli assicurati, e più tardi veniva dichiarato il fallimento. Il rag. Cavalli, curatore, avrebbe accertato che sino dal 1909 il bilancio era stato alterato e le alterazioni culminarono nel 1910, anno in cui venne fatto apparire un *deficit* di 8000 lire, mentre ascendev a lire 1.300.000; le perdite accertate ulteriormente ammontano complessivamente a 3.000.000, tanto che agli assicurati potrà essere rimasto assai poco.

Una istruttoria giudiziaria contro i vari amministratori della Società per bancarotta semplice e fraudolenta ne seguì. Alcuni furono assolti durante il periodo istruttorio per effetto dell'amnistia del maggio 1915; altri per mancanza di dolo, altri infine dovranno essere giudicati dal tribunale.

Il presidente della Società, comm. Angelo Galbarini, con vari amministratori vennero rinviati a giudizio. Si dice che il processo si svolgerà nel prossimo marzo.

Un pacco-valori smarrito e ritrovato fra i rifiuti

CATANZARO, 9. — Il 18 dicembre un pacco valori di lire novemila era sparito nel nostro Ufficio postale. Il pacco era stato spedito dalla collettoria postale di Catanzaro Marina, formato in un piego chiuso e sigillato contenente novemila lire in biglietti di banca ed in un sacchetto di tela sigillato contenente mille lire in argento. Questo pacco-valore giunse a destinazione l'indomani del giorno in cui fu spedito da Catanzaro Marina, ma non fu subito verificato; la verifica si fece parecchi giorni dopo e con dolorosa sorpresa si ebbe a constatare che il piego chiuso con le novemila lire era sparito.

Un caso fortuito diede ieri il bandolo in mano alla Questura. Uno spazzino municipale, che di solito raccoglie le spazzature del Palazzo delle Poste, specialmente gli avanzi dello spacchettamento dei dispacci in arrivo del mattino, si presentò da un negoziante di carbone, certo Aiello, chiedendo per favore il cambio di un biglietto da cento lire, ed in ciò dire esibì invece un biglietto da mille della Banca d'Italia.

Sorpreso il carbonaio gli fece qualche domanda ed ebbe a convincersi che lo spazzino ignorava di avere in mano un vero biglietto da mille anzichè da cento. Questa ignoranza fece nascere dei sospetti all'Aiello, che ne informò la guardia municipale Amelio che si trovava lì vicino. L'agente rivolse allo spazzino delle domande a cui questi non seppe rispondere; e improvvisamente fattagli una perquisizione addosso, gli furono rinvenuti altri tre biglietti da mille, dei quali lo spazzino ignorava il valore: per lui erano *carte* di cento lire.

Condotto in Questura ed abilmente interrogato lo spazzino dichiarò che una mattina nel raccogliere le spazzature dell'Ufficio Postale, fra tanti pezzi di carta spacchettata, rinvenne una grossa busta sigillata e legata con spago; capì che ci doveva essere del danaro e, inosservato, se la mise sotto la giacca. Poco dopo, uscì dal Palazzo delle Poste, corse a casa e nascose il piego sotto il letto; eravamo alla vigilia delle feste natalizie e pensò con la moglie di passare le feste allegramente.

Il brigadiere Antinori ha finora sequestrato 400 lire delle novemila; si stanno facendo indagini per ricuperare la rimanente somma. Lo spazzino, che si chiama Musca Francesco, è stato tradotto alle carceri di San Giovanni.

Una spia?

FIRENZE, 9. — La *Nazione* pubblica: « Da circa un mese capitava a Firenze un giovane di media statura, con barba e baffi accuratamente rasati, vestito elegantemente di bigio con ricco paltò. Aveva modi corretti, facilità ed eleganza di parola. Al *buffet* della stazione si intratteneva con crocchi di persone a parlare della nostra guerra, ora in un senso ora in un altro e si qualificava corrispondente di un grande giornale milanese. Il giovane strinse una certa amicizia col capo-stazione aggiunto sig. Rossi, col quale più volte si trattenne a parlare di cose militari, e i suoi discorsi non piacquero al capostazione Rossi, che indispettitosi, ne informò l'autorità di P. S.

Lunedì 7 corrente, col diretto del giorno di Bologna il giovane giunse alla stazione di Firenze. L'autorità di pubblica sicurezza informata di ciò prendeva disposizioni per il « fermo » del viaggiatore. Infatti un funzionario, un brigadiere e alcuni agenti si recarono alla stazione e poco dopo il brigadiere sul piazzale della stazione stessa lo fermava accompagnandolo all'Ufficio di pubblica sicurezza. Il giovane dalla stazione venne condotto alla Questura Centrale e sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli disse chiamarsi Carlo Carletti fu Carlo di anni 46, nato a Sinigallia e domiciliato a Tivoli. Aggiunge di essere persona per bene e di non avere a fare con la giustizia alcun conto. In dosso gli vennero trovate lire 500 che disse di avere riscosso in varie città dai suoi clienti, pei quali s'era occupato di cose legali. Gli vennero pure trovate moltissime carte, biglietti da visita di personaggi militari e politici eminenti. Intanto la polizia chiedeva informazioni sul Carletti e poteva stabilire che costui girava in ogni parte d'Italia sparlando della nostra guerra e che tale opera faceva con molta malizia. Il Carletti avrebbe visitato paesi compresi nella zona di guerra dove avrebbe tenuto anche conferenze patriottiche e tanto avrebbe saputo insinuarsi da ricevere onori e persino automobili per poter meglio esercitare la propaganda patriottica. Mentre in questi paesi teneva un simile linguaggio sui treni e nelle stazioni ne teneva un altro tutto diverso, deprimendo lo spirito pubblico, almeno così dice la polizia. Il Carletti si qualificava avvocato, cavaliere e corrispondente di un grande giornale milanese, mentre niente era di tutto ciò. La polizia venne pure a sapere che il Carletti altra volta venne arrestato e processato a Tivoli per propaganda disfattista, ma in seguito colla sua difesa ottenne di essere prosciolto. Ora la Questura ha denunciato il Carletti sotto l'imputazione di propalazione di notizie false atte a deprimere lo spirito pubblico e di usurpazione di titoli accademici e onorifici. Il pseudo giornalista viaggiava munito di un biglietto circolare di seconda classe. Date le domande che il Carletti soleva rivolgere al personale ferroviario alto e basso e alle persone che soleva avvicinare non è improbabile che venga fuori a suo carico qualche altro reato e in tale dubbio la polizia continua le sue indagini.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.